

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

145° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	7
4 ^a - Difesa	»	9
5 ^a - Bilancio	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	16
7 ^a - Istruzione	»	18
11 ^a - Lavoro	»	20
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	23

Organismi bicamerali

Rai-tv	Pag.	27
--------------	------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	Pag.	37
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	37
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri	»	38

ERRATA CORRIGE

CONVOCAZIONI	Pag.	39
--------------------	------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Susi.**La seduta inizia alle ore 15,50.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 (1052)**

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Il senatore Lombardi, dopo un'ampia ed articolata relazione alla Commissione, propone il riconoscimento dei presupposti costituzionali in ordine al provvedimento in titolo e fa presente come esso costituisca una manovra economico-finanziaria complessiva diretta a fronteggiare il notevole ed urgente fabbisogno di cassa del bilancio statale.

Egli esprime, però, forti perplessità in ordine all'articolo 3, in materia di criteri per il riconoscimento delle invalidità civili.

Il Presidente dà lettura del parere della 5^a Commissione permanente, favorevole a maggioranza al riconoscimento dei presupposti costituzionali.

Il senatore Murmura condivide il giudizio complessivamente positivo in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento, ma anch'egli si dichiara contrario al riconoscimento di tali presupposti per ciò che riguarda l'articolo 3, norma, a suo parere, che non solo contribuisce ad addossare ai cittadini più deboli ed indifesi le conseguenze di gestioni finanziarie non sempre equilibrate,

ma che contraddice all'impegno assunto dal Governo in sede di discussione della legge finanziaria di presentare una proposta di organica normativa in materia di invalidità civile.

Il senatore Taramelli, nell'esprimere l'opposizione del Gruppo comunista al riconoscimento dei presupposti costituzionali per il provvedimento nel suo complesso - che appare viziato da una grave disomogeneità, così contraddicendo ai precisi impegni assunti dal Presidente del Consiglio - si associa alle considerazioni formulate dal senatore Murmura in ordine all'articolo 3.

Anche il senatore Boato si esprime contro il riconoscimento dei presupposti di necessità e di urgenza per l'articolo 3 del provvedimento che, a suo parere, rappresenta una vera e propria offesa al Parlamento, in quanto con tale disposizione il Governo smentisce apertamente gli impegni assunti nel corso della discussione della legge finanziaria.

Egli chiede pertanto che la votazione avvenga per parti separate.

Concorda il senatore Azzaretti.

Il senatore Guizzi, pur comprendendo le ragioni delle critiche rivolte all'articolo 3, ritiene che esse attengano a questioni di merito, e non alla sussistenza dei presupposti costituzionali che, a suo parere, non può essere negata.

Il sottosegretario Susi raccomanda il riconoscimento dei presupposti costituzionali da parte della 1^a Commissione, rilevando che il provvedimento rappresenta una manovra complessiva ed organica diretta a garantire talune compatibilità finanziarie.

Si passa alla votazione per parti separate.

Senza discussione è approvata la proposta del relatore di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

Dopo una dichiarazione di astensione del presidente Elia, che sottolinea la difficoltà di stabilire con precisione il confine tra le

valutazioni di merito e quelle inerenti ai presupposti costituzionali di cui all'articolo 78 del Regolamento, e dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Guizzi, la Commissione delibera di non riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine all'articolo 3.

Senza discussione, è approvata la proposta

del relatore di riconoscere la sussistenza dei presupposti costituzionali in ordine agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

49^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI**Interviene il sottosegretario di Stato per la
grazia e la giustizia Castiglione.**La seduta inizia alle ore 9,45.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Covi, in considerazione dei concomitanti impegni del Parlamento in seduta comune, propone di posporre l'inizio dei lavori della Commissione al termine della suddetta seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,50, è ripresa alle
ore 12,10.***IN SEDE DELIBERANTE****Provvedimenti a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (1047)***(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)*

Il relatore, senatore Di Lembo, nel replicare agli intervenuti ribadisce l'importanza di non creare disparità, le quali potrebbero ingenerare un pericoloso stato di tensione fra le categorie interessate dal provvedimento in titolo. Pertanto, ritiene auspicabile l'approvazione di un emendamento aggiuntivo di un articolo che preveda la contestualità della corresponsione delle indennità nei confronti dell'intero personale con le modalità di cui all'articolo 172 della legge 11 luglio 1980, n. 312. Si tratta di una modifica che riprende

altre analoghe iniziative già introdotte in passato per provvedimenti simili. In conclusione, si dichiara favorevole al disegno di legge, come pure all'ordine del giorno presentato dal senatore Filetti, cui hanno aderito i rappresentanti di tutti i Gruppi.

Il senatore Filetti, raccogliendo un suggerimento del senatore Pinto, modifica come segue l'ordine del giorno da lui presentato nella seduta di ieri:

Il Senato,

ritenuta l'esigenza che i benefici di cui al disegno di legge n. 1047 siano da riconoscere senza ritardi a tutto il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie al fine di concorrere ad assicurare il maggior grado di funzionalità delle diverse strutture del settore della giustizia,

invita il Governo:

a determinare entro tempi accelerati le misure dei benefici di cui sopra da corrispondere a tutto il personale in questione.

0/1047/2/1

Il sottosegretario Castiglione si compiace per lo sviluppo che ha assunto il dibattito sul disegno di legge e assicura che il Governo seguirà con particolare cura il futuro *iter* del provvedimento.

Dichiara altresì di non opporsi all'approvazione dell'emendamento aggiuntivo proposto dal relatore e di accogliere l'ordine del giorno presentato.

Posto ai voti, quest'ultimo è approvato.

Si passa all'esame dell'articolo 1.

Gli emendamenti presentati dal senatore Filetti sono ritirati, mentre quelli del senatore Corleone sono dichiarati decaduti stante l'assenza del proponente.

L'articolo 1 è quindi approvato, con l'annessa tabella.

Si passa all'esame dell'articolo 2. L'emenda-

mento suppressivo del senatore Filetti è ritirato dal proponente, mentre quello, parimenti suppressivo dell'intero articolo, del senatore Corleone è dichiarato decaduto stante l'assenza del proponente.

Si procede alla votazione dell'articolo 2, che è approvato.

È quindi posto ai voti l'emendamento - aggiuntivo di un articolo dopo l'articolo 2 - presentato dal relatore, che è approvato, come pure l'articolo 3 del disegno di legge.

Per dichiarazione di voto intervengono, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Greco - che prospetta l'opportunità di riconoscere, in futuro, la natura pensionabile dell'indennità -, Pinto, Acone, Filetti ed il presidente Covi, che esprimono l'apprezzamento per la conclusione soddisfacente della discussione.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,30.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

20^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
SALVI

Interviene il sottosegretario per gli affari esteri Manzolini.

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE REFERENTE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1987 sulla gomma naturale, con allegati, adottato a Ginevra il 20 marzo 1987 (903)
(Esame)

Stante la momentanea assenza del presidente Achilli, riferisce, in sua sostituzione, il senatore Fioret, il quale rileva che questo Accordo si richiama ai principi delle Nazioni Unite per un nuovo ordine economico internazionale e alla risoluzione dell'UNCTAD per l'attuazione del Programma integrato per i prodotti di base e mira alla stabilizzazione del prezzo della gomma naturale al fine di consentire introiti più stabili da esportazione ai paesi produttori in via di sviluppo. Esso, pertanto, rientra pienamente negli obiettivi della politica italiana verso i suddetti paesi e merita di essere ratificato.

Il sottosegretario Manzolini si associa alle parole del senatore Fioret e insiste perchè a questo disegno di legge sia riconosciuta la massima urgenza, non solo per non creare vuoti rispetto alla scadenza del precedente Accordo, ma anche perchè la CEE potrà aderirvi solo dopo che sia intervenuta la ratifica da parte dei suoi Stati membri.

La Commissione dà quindi mandato al

relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 23 aprile 1986 (994), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Fioret, il quale dichiara, preliminarmente, di voler ringraziare la Presidenza del Senato e quella della Commissione per aver accelerato al massimo l'iter di questo disegno di legge con il quale si autorizza la ratifica di un Accordo attesissimo dai nostri connazionali residenti in Australia e che la stessa Australia ha già ratificato.

Dopo aver accennato alle non poche difficoltà affrontate nel corso della trattativa a causa delle profonde differenze esistenti tra il nostro sistema assicurativo e quello australiano, il relatore elenca i punti più qualificanti dell'Accordo e raccomanda alla Commissione di esprimersi su di esso in senso favorevole.

Interviene brevemente il senatore Spetić per preannunciare il voto favorevole dei senatori comunisti e per associarsi alle parole del relatore anche per quanto riguarda i tempi brevi che il Senato è riuscito a dare all'odierno disegno di legge che autorizza la ratifica di un Accordo per il quale ci sono stati anche troppi ritardi nonostante le attese drammatiche dei nostri connazionali.

Il sottosegretario Manzolini raccomanda il provvedimento alla Commissione.

Il presidente Salvi ricorda che il disegno di legge è già iscritto nell'ordine del giorno dell'Assemblea di oggi con relazione orale e fa presente che la Commissione è autorizzata a concludere l'esame pur non avendo acquisito il parere della Commissione bilancio dal momento che i quindici giorni previsti dal Regolamento sono già trascorsi e che il disegno di legge non prevede espressamente oneri a carico del bilancio dello Stato.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986 (1019), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce brevemente alla Commissione il senatore Fioret, il quale, dopo aver illustrato

nel merito l'Accordo in oggetto con il quale viene concessa ai cittadini delle due parti contraenti l'assistenza sanitaria prevista dai rispettivi sistemi sanitari nazionali, raccomanda alla Commissione stessa di esprimersi in senso favorevole.

Il sottosegretario Manzolini si associa alla raccomandazione e la Commissione dà quindi mandato al relatore Fioret di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 14.

DIFESA (4ª)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIACOMETTI*La seduta inizia alle ore 11,30.***IN SEDE REFERENTE****Bozzello Verole ed altri: Riordino della disciplina degli assegni annessi alle decorazioni al valor militare (73)****Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (320)**
(Esame e rinvio)

Il senatore Pierri svolge la relazione sui disegni di legge in titolo.

Ricorda preliminarmente che il conferimento delle decorazioni al valor militare è effettuato mediante decreto del Presidente della Repubblica, *motu proprio* o su proposta del Ministro della difesa. La concessione delle decorazioni è preceduta dal parere di un organo consultivo (la Commissione militare unica), istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1973, n. 1076, che si esprime sulla convenienza e sul grado della decorazione da conferire. È prevista altresì la concessione della decorazione alla memoria, nel qual caso l'importo viene devoluto alla vedova, al primogenito, agli altri figli, o, in mancanza anche di questi, ai genitori o al maggiore dei fratelli.

Con i disegni di legge all'esame congiunto della Commissione si intende riordinare la disciplina degli assegni annessi alle decorazioni, eliminando il doppio regime in materia di reversibilità (attualmente, infatti, la normativa fissa una reversibilità del cento per cento a favore delle medaglie d'oro e del cinquanta per cento per le altre decorazioni) e aumentandone gli importi.

A tale proposito, sottolinea che l'entità degli assegni relativi alla medaglia di bronzo e alla croce di guerra indicati nel disegno di legge n. 320 è leggermente superiore a quella prevista dal disegno di legge n. 73.

Conclude, osservando che i provvedimenti appaiono meritevoli di approvazione, dal momento che le attuali misure degli assegni sono irrisorie, tenuto conto anche del fatto che essi vengono concessi a persone che hanno effettivamente onorato la Patria con la loro condotta.

Segue il dibattito.

Il senatore Cappuzzo si esprime in termini favorevoli all'approvazione, e coglie l'occasione per ricordare che, in un secondo momento, si renderà opportuno anche affrontare il problema del riconoscimento dei decorati all'ordine militare d'Italia. Per quanto riguarda gli importi degli assegni, ritiene più equilibrate le misure indicate nel disegno di legge n. 320.

Il senatore Boldrini fa rilevare che, per quanto concerne in particolare gli assegni relativi alla medaglia d'oro, l'importo dovrebbe comunque mantenersi nei limiti previsti dai provvedimenti in esame, allo scopo di rispettare il criterio della proporzionalità.

Il senatore Ianni, al riguardo, osserva invece che, tenuto conto anche del numero esiguo di medaglie d'oro viventi, sarebbe opportuno conferire ad esse un riconoscimento ben più tangibile ed adeguato al lustro da loro dato alla Patria. Ritiene, pertanto, che gli importi indicati per le medaglie d'oro dovrebbero essere raddoppiati e si riserva di presentare un emendamento in tal senso.

Il senatore Giacchè, infine, pur condividendo le ragioni evidenziate dal senatore Ianni in ordine all'opportunità di concedere un ulteriore beneficio economico alle medaglie d'oro, ritiene che una tale soluzione richieda una preventiva acquisizione dell'opinione delle associazioni dei decorati.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Interviene, a norma dell'articolo 47, del Regolamento, il condirettore centrale della Banca d'Italia, dottor Stefano Lo Faso, accompagnato dal dottor Pasquale Ferro.

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Andreatta fa preliminarmente presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento del Senato, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione all'ordine del giorno.

Avverte poi che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il susseguente svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, in relazione al documento: Relazione della stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1988 (Doc. XXXV, n. 3)

Il presidente Andreatta, dopo avere ringraziato i rappresentanti della Banca d'Italia

interventuti all'audizione, ricorda che tale procedura informativa ha preso l'avvio a seguito dell'esame delle Relazioni sulla stima del fabbisogno di cassa, trasmesse dal Ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 468 del 1978, al fine di approfondire i profili tecnico-metodologici che caratterizzano la gestione di tesoreria ed i suoi rapporti con la gestione di cassa del bilancio, con particolare riguardo alle problematiche connesse con le gestioni fuori bilancio e con i conti correnti relativi a leggi pluriennali che disciplinano interventi economici settoriali, per una più completa panoramica di tutte le movimentazioni di cassa.

Il dottor Lo Faso, dopo avere preliminarmente ricordato l'accresciuto ruolo svolto dalla Tesoreria, sostanzialmente riconducibile sia all'accentramento presso quest'ultima delle disponibilità bancarie degli enti pubblici sia all'ampliamento dei compiti a carico del bilancio dello Stato, fa osservare che - a fronte di tale situazione che rende sempre più difficili le previsioni sul fabbisogno complessivo del settore statale - si è più spesso disposto in via legislativa il versamento delle somme provenienti dal bilancio in conti di tesoreria. Tale strumento è inevitabile nel caso dei fondi di rotazione e di conti aperti agli enti inclusi negli elenchi A e B della legge sulla Tesoreria unica, ma, prosegue l'oratore, per realizzare un maggiore controllo circa l'effettivo svolgimento di un programma di spesa e migliorare i relativi flussi informativi, in altri casi si sarebbe potuto fare maggiore ricorso anche all'ordine di accreditamento, le cui procedure vanno comunque semplificate e snellite.

Quanto poi agli schemi di presentazione delle contabilità speciali e dei conti correnti, che sono adottati su indicazione della Direzione generale del Tesoro, fa osservare che non sussistono difficoltà ad aggiungere nel conto del Tesoro nuove classificazioni, anche isolando i conti correnti e le contabilità speciali relative a leggi pluriennali per interventi settoriali.

In ordine poi alla informatizzazione dei dati riguardanti le operazioni delle sezioni di Tesoreria, osserva che è già a disposizione della Direzione generale del Tesoro una base informativa, attraverso la quale il Tesoro può accedere a situazioni sintetiche su base nazionale afferenti le entrate e le uscite di bilancio e le contabilità speciali, nonché realizzare una conoscenza analitica delle operazioni sui conti correnti della Tesoreria centrale; al riguardo, non si vedono particolari ostacoli a realizzare un collegamento anche con tali basi di dati da parte del Parlamento, studiando la possibilità di arricchire i flussi informativi disponibili.

Per realizzare una conoscenza completa e tempestiva dello stato di attuazione degli interventi pluriennali di spesa è necessaria una evidenziazione sistematica dei pagamenti della gestione di bilancio e delle somme giacenti in Tesoreria, informazioni che potrebbero trovare una loro sistematizzazione all'interno del progetto mirante a codificare, secondo criteri economico-funzionali, le operazioni dei conti correnti della Tesoreria centrale e delle contabilità speciali.

Quanto poi alla Tesoreria unica, sottolinea che l'accentramento delle disponibilità liquide degli enti pubblici ha reso possibile una conoscenza più tempestiva delle operazioni di incasso e pagamento degli enti coinvolti nel nuovo sistema, a seguito della trasmissione di dati giornalieri relativi alle entrate e alle uscite complessive di ciascun ente, registrati dalle Sezioni e trasmessi alla Direzione generale del Tesoro. Tali dati potrebbero fornire un utile riscontro per le rilevazioni trimestrali sulla gestione di cassa che, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 468 del 1978, tali enti devono trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato.

Passando ad esaminare i rapporti tra Amministrazione postale e Tesoreria, ricorda che la Posta effettua, tramite il «bancoposta», operazioni di pagamento per conto dello Stato e di altri enti e finanzia la Tesoreria stessa con le disponibilità della raccolta postale; in caso di eccedenza di pagamenti rispetto agli incassi, le casse provinciali della Posta si approvvigionano di fondi presso le sezioni di Tesoreria, mentre le eventuali eccedenze di cassa sono riversate se superiori a certi limiti prestabiliti.

Fa tuttavia presente l'impossibilità, allo stato, di identificare la natura delle operazioni sottostanti a tali movimenti giornalieri di fondi, ricordando che qualunque erogazione può trovare automaticamente finanziamento in introiti di qualunque natura: sulla Tesoreria si riversa quindi solo il risultato netto di tali operazioni, che possono essere conosciute solo dopo che la Posta abbia provveduto alla contabilizzazione della intera sua attività.

Dopo essersi quindi soffermato sulla situazione particolare dell'INPS, sottolineando al riguardo che, nel caso di tale ente, al riconoscimento dei pagamenti effettuati non si accompagna un rimborso integrale, con conseguente crescita della posizione debitoria dell'Istituto nei confronti della Posta e di quest'ultima verso la Tesoreria, ricorda che, a partire dal 1983, nella legge finanziaria è stato comunque indicato l'ammontare delle anticipazioni di tesoreria e che, con la legge finanziaria 1987, è stato avviato il progressivo rimborso dei debiti dell'INPS verso la Posta mediante apporti di bilancio.

Nel sottolineare poi che una analisi dei flussi di fondi fra Posta e Tesoreria può ottenersi solo predisponendo un'adeguata codificazione ed informatizzazione di tutte le operazioni svolte dalla Posta, ricorda che già nel 1983, nel corso di un'audizione parlamentare presso la Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento, il Governatore della Banca d'Italia aveva manifestato la disponibilità dell'Istituto a realizzare tale intervento di codificazione.

Tali problemi potrebbero essere affrontati, ove giudicato opportuno, dalla Commissione di recente istituita presso la Ragioneria generale dello Stato, alla quale partecipano, oltre alla Posta, la Direzione generale del Tesoro e la Banca d'Italia, con l'incarico di procedere a una codificazione dei conti correnti postali ed alla predisposizione di nuove procedure per l'allestimento delle contabilità.

Passando quindi a trattare della problematica relativa al conto riassuntivo mensile del Tesoro, il dottor Lo Faso ricorda che la struttura di questo documento, che risulta sommariamente delineata dal Regolamento di contabilità dello Stato, è stata definita nel corso del tempo dalla Direzione generale del

Tesoro. Dopo avere analiticamente dato conto della natura dei dati inclusi in questo documento, fa presente che il livello del fabbisogno del settore statale e la sua copertura attualmente sono resi noti dal Ministero del tesoro, mediante un comunicato stampa, contemporaneamente alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* dei dati sintetici relativi al conto stesso.

Dopo essersi soffermato in particolare sulle procedure informative e sui rapporti tra Banca e Direzione generale del Tesoro in ordine alla predisposizione del supporto informativo, fa presente che i dati relativi agli incassi per entrate di bilancio vengono forniti alla Direzione generale del Tesoro dalla Ragioneria generale dello Stato, anche sulla base di informazioni provenienti dalle Ragionerie provinciali.

Quanto alla prospettata possibilità di includere nella Relazione previsionale e programmatica e anche nel documento di programmazione economico-finanziaria indicazioni sulla copertura del fabbisogno del settore statale, non dovrebbero sussistere particolari problemi, anche se va sottolineato che il dato circa l'emissione dei titoli dovrebbe essere più opportunamente fornito nel suo complesso, senza l'indicazione della ripartizione fra il breve e il lungo termine: decisione assunta, mese per mese, con riferimento alla situazione dei mercati ed alle modifiche che si vogliono imprimere alla curva dei rendimenti. Sembra inoltre scarsamente utile identificare i collocamenti dei titoli presso i principali operatori e la Banca d'Italia.

Dopo avere ricordato la collaborazione che l'Istituto offre al CIPE, all'atto dell'esame delle compatibilità fra risparmio finanziario da un lato e fabbisogno statale programmato ed esigenze del settore privato dall'altro, dati l'obiettivo in materia di bilancio dei pagamenti ed il tasso di inflazione programmato, ricorda il carattere eminentemente tecnico delle scelte circa gli strumenti e le entità degli interventi volti a realizzare gli obiettivi di credito e moneta, strettamente legate alla contingente situazione ed alle prospettive reali e monetarie interne e internazionali. Solo le prime Relazioni del Ministro del tesoro sui risultati delle operazioni di cassa della gestione di bilancio e della gestione di tesoreria includevano, nel paragrafo curato dalla Banca d'Italia, il quadro

del finanziamento del fabbisogno del settore statale nonché previsioni analitiche circa i canali di creazione della base monetaria e le operazioni degli intermediari finanziari. Da allora, la Banca si è limitata a fornire l'indicazione della espansione delle attività liquide e del credito totale interno disponibile per il settore privato (al netto cioè della parte destinata a finanziare il fabbisogno del settore statale): si è infatti giudicato che, dati i sensibili scostamenti tra le previsioni ed i consuntivi delle operazioni del settore pubblico, indicazioni troppo analitiche circa i flussi monetari e finanziari avrebbero potuto risultare destabilizzanti al manifestarsi dei menzionati scostamenti.

Va comunque ritenuto un obiettivo desiderabile l'inclusione nel conto del Tesoro dei dati consuntivi circa la formazione e la copertura del fabbisogno del settore statale, che potrebbe essere presentato attraverso una tabella analitica. Quanto al miglioramento del panorama informativo relativo ai flussi di fondi della Tesoreria, è pregiudiziale l'acquisizione di tutti gli elementi che consentano di prevedere, con sufficiente attendibilità, sia le erogazioni che gli incassi degli enti e gestioni intestatari di conti correnti o di contabilità speciali.

Quanto infine agli scarti tra il fabbisogno del settore statale - al netto delle regolazioni di debiti pregressi - rilevato dalla Banca d'Italia e quello calcolato dal Ministero del tesoro, la differenza principale riguarderebbe l'indebitamento verso il sistema creditizio degli enti compresi nel comparto; va sottolineato, al riguardo, che la fonte informativa della Banca d'Italia è costituita dalle segnalazioni della Vigilanza e dalla Centrale dei Rischi, laddove il Tesoro richiede invece informazioni dirette agli enti interessati. Ulteriore fonte di scostamento potrebbe derivare dalla diversa data di stesura dei documenti, mentre, per quel che riguarda le regolazioni di debiti pregressi, non sembrano riscontrarsi differenze per il periodo preso in considerazione nel questionario inviato dagli Uffici di segreteria della Commissione.

Il presidente Andreatta chiede se i Commissari intendano porre immediatamente dei quesiti o se si riservino di farlo nel corso di una eventuale successiva audizione.

Il senatore Bollini, prendendo la parola,

dopo essersi riservato di effettuare ulteriori e più analitici approfondimenti, chiede alcuni chiarimenti a proposito degli adempimenti di competenza della Banca d'Italia nelle procedure di cui all'articolo 30 della legge n. 468 del 1978.

In particolare, dopo avere ricordato il significativo scostamento, verificatosi nel dicembre dello scorso anno, in ordine ai dati sul fabbisogno effettivo di cassa del settore statale, chiede quando la Banca d'Italia sia venuta a conoscenza di tale divario e se sia ipotizzabile un flusso informativo a cadenza regolare a tale riguardo. Ricordato poi che tale «sfondamento» sarebbe stato ascritto prevalentemente alla voce dei trasferimenti, in particolare verso gli enti territoriali, si chiede se l'Istituto effettui autonomamente delle valutazioni previsionali sul fabbisogno di tali enti e se sia possibile immaginare un più stretto raccordo informativo fra la Banca d'Italia e il Parlamento in ordine all'andamento dei dati sul bilancio di cassa.

Il presidente Andreatta chiede poi ulteriori chiarimenti in ordine alle tecniche previsionali utilizzate e al grado di analiticità delle previsioni relative all'andamento dei flussi di cassa; sarebbe inoltre opportuno approfondire, prosegue il Presidente, se l'accentramento presso la Tesoreria della gestione di cassa di molti enti abbia aumentato il grado di volatilità delle stime previsionali e se sia in corso uno smaltimento delle giacenze.

Il dottor Lo Faso chiarisce che la Banca d'Italia è completamente estranea al ciclo delle informazioni di cassa da trasmettere al Tesoro ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 468 del 1978; viceversa l'Istituto interviene nella fase di determinazione programmatica dei flussi di ripartizione del credito totale interno, fase che, come è noto, si sviluppa tra il CIPE e il CICR.

Inoltre, la Banca d'Italia, nell'esercizio del servizio di tesoreria provinciale, trasmette ogni giorno alla Direzione generale del tesoro i dati sulla situazione di cassa della Tesoreria e il saldo del conto corrente di tesoreria.

Lo scarto tra previsione e consuntivo relativo al fabbisogno, richiamato dal senatore Bollini, è emerso nella prima settimana di gennaio nella sua dimensione quantitativa, senza avere tuttavia la possibilità di mettere a

fuoco analiticamente le determinanti di tali scarti; in ogni caso, prosegue l'oratore, si tratta di scarti rispetto alle valutazioni operate dal Tesoro fermo restando che, in questo campo, la stessa struttura delle diverse tipologie di conti correnti e contabilità speciali aperti in Tesoreria introduce margini di incertezza, difficilmente eliminabili. Tuttavia, una volta che si sarà riusciti a ricostruire gli andamenti infrannuali ed inframensili dei tiraggi sulla Tesoreria degli enti che detengono disponibilità liquide, avendo così a disposizione delle serie storiche che consentano di valutare con sufficiente approssimazione la stagionalità di questi dati, sarà possibile esprimere valutazioni più attendibili e tempestive sulle cause che determinano gli scostamenti sulle previsioni relative alla formazione del fabbisogno.

Proseguendo, l'oratore pone in rilievo che le valutazioni che vengono operate ai fini della politica monetaria di breve periodo prescindono in via di massima dalle cause per le quali gli enti hanno operato tiraggi sulla Tesoreria, essendo l'ottica quella della copertura ottimale del fabbisogno e dei conseguenti effetti in termini di politica monetaria. Diversa potrebbe essere l'ottica se si intende approfondire gli effetti economici della spesa.

Rispondendo poi ad un quesito del presidente Andreatta, il dottor Lo Faso chiarisce che nel breve termine tutte le erogazioni imputabili al circuito postale possono trovare copertura sulla Tesoreria; naturalmente in sede di rendicontazione tutte le partite dovranno trovare una loro giustificazione contabile.

In questo contesto la possibilità per l'INPS di finanziarsi a breve sulla Tesoreria trova la propria radice sia nei rapporti tra questo organismo e il circuito postale sia nelle esplicite previsioni legislative che consentono questa possibilità di finanziamento a breve.

Sempre rivolgendosi al presidente Andreatta, il dottor Lo Faso sottolinea ancora che occorre affrontare i problemi della gestione di tesoreria secondo ottiche differenziate a seconda che si tratti delle contabilità speciali aperte agli enti del sistema di Tesoreria unica ovvero di contabilità concernenti interventi diretti dell'Amministrazione statale, per i quali l'erogazione può essere collegata, e più direttamente controllata, sulla base delle procedure giuridiche che regolano queste erogazioni.

Ricorda poi che in altri sistemi la Tesoreria statale si avvale con maggiore larghezza o del sistema creditizio, (come avviene negli USA) o del sistema postale. In Italia la possibilità di accreditare gli stipendi pubblici su conti correnti aperti presso il sistema bancario ha notevolmente semplificato le procedure di pagamento.

Al senatore De Vito (che pone alcune questioni relative ai tiraggi sulla Tesoreria effettuati dagli enti locali che gestiscono disponibilità dirette alla ricostruzione di zone interessate da eventi sismici) il dottor Lo Faso fa osservare che la Banca d'Italia, in quanto titolare del servizio di tesoreria provinciale, è interessata unicamente alla fase terminale di accredito dei fondi e non a quella, preliminare, di ripartizione degli stessi. Comunque il problema di fondo sta nel comprendere quale sia la effettiva situazione di liquidità degli enti locali interessati.

Il presidente Andreatta esprime parole di vivo ringraziamento verso i rappresentanti della Banca d'Italia, avvertendoli che, ove necessario, la Commissione tornerà ad ascoltarli nuovamente, anche sulla base della documentazione che essi lasceranno agli atti.

Il senatore Bollini insiste per ricevere una informazione più puntuale relativa ai modi ed ai tempi con i quali la Banca d'Italia ha segnalato al Tesoro, nel dicembre 1987, l'emergere di vistosi scarti tra la previsione di fabbisogno e i risultati.

Il dottor Lo Faso ribadisce che gli elementi a disposizione della Banca Centrale sono stati trasmessi come di consueto giornalmente al Tesoro e che gli scarti ai quali il senatore Bollini fa riferimento sono emersi, come misura aggregata, nei primi giorni del mese di gennaio del 1988. Sottolinea che le previsioni alle quali il senatore Bollini fa riferimento non erano state effettuate dalla Banca d'Italia e che su tali scarti il Tesoro ha riferito nelle relazioni di cassa.

Seguono ulteriori precisazioni del senatore Bollini alle quali risponde il dottor Lo Faso.

Il presidente Andreatta fa presente che nel seguito delle audizioni conoscitive già programmate sarà acquisito anche il punto di vista della Direzione generale del Tesoro e della Ragioneria generale dello Stato: in quelle

sedi le questioni poste dal senatore Bollini potranno essere più opportunamente riprese, ferma restando la possibilità di riascoltare nuovamente i rappresentanti della Banca d'Italia, ove ciò risulti necessario ai fini di una compiuta e complessiva ricostruzione della fenomenologia della gestione di tesoreria.

Il Presidente avverte che può considerarsi conclusa l'odierna procedura informativa. Avverte altresì che la seduta è sospesa brevemente per dar modo ai Commissari di partecipare a votazioni in corso presso la Camera dei deputati del Parlamento in seduta comune.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, viene ripresa alle ore 13,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988

(Parere, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, alla 1ª Commissione)

Riferisce alla Commissione l'estensore designato, senatore Abis, il quale, dopo aver illustrato i contenuti procedurali del parere che occorre emettere, fa presente che, pur potendo sussistere qualche perplessità circa la necessità e l'urgenza di alcune misure particolari, tuttavia l'impianto complessivo del decreto appare pienamente conforme ai requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. È nota infatti la grave situazione in cui versa la finanza pubblica italiana, bisognosa di interventi quanto mai urgenti ed incisivi, come del resto hanno messo in luce di recente sia il Governatore della Banca d'Italia sia il Governo presentando il piano di risanamento a medio termine.

Propone pertanto l'emissione di un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Il senatore Bollini, dopo aver lamentato l'assenza della prescritta relazione tecnica, così come impone la legge finanziaria 1988, fa osservare come l'adozione di un decreto-legge non sia assolutamente necessaria per ridurre il debito pubblico e risanare la finanza dello Stato: due obiettivi cioè certamente di medio periodo.

In sostanza, egli fa notare, il decreto rende possibile una serie di raggiri contabili, grazie ai quali, se da un lato si potrà abbassare il fabbisogno per il 1988, d'altro lato si gonfierà quello per gli anni successivi, il che significa che il problema del *deficit* della finanza pubblica rimane sostanzialmente non risolto.

Quanto poi alle singole norme, egli osserva che l'articolo 1 non appare nè necessario nè urgente, in quanto una misura di tale tipo sarebbe stata realmente necessaria solo una volta che si fosse pervenuti nell'imminenza dell'esaurimento del *plafond* di risorse uguale a quello del 1987, che è un tipo di informazione di cui è possibile disporre solo tra qualche mese.

Quanto poi all'articolo 2, dopo aver osservato che sarebbe stato giustificato dichiararne la conformità costituzionale solo se fossero state conosciute le scadenze dei mutui, cosa che non è possibile, stante l'assenza della prescritta relazione tecnica, rileva che rimangono irrisolti i problemi della compatibilità con il *plafond* stabilito dalla legge finanziaria in ordine alla indebitabilità sull'estero riconosciuta al CREDIOP: in caso di risposta negativa, infatti, si rischia di allargare le dimensioni del *deficit*.

Circa poi l'articolo 3, che in sostanza viene a violare i diritti consolidati dei cittadini, esso non ha alcun effetto di rientro, in quanto il risparmio finisce con l'essere collegato solo ai ritardi nell'evasione delle pratiche, quali conseguiranno dalla norma.

In ordine poi all'articolo 5, per valutare se si tratta di una misura necessaria ed urgente occorre comprendere come anzitutto esso si armonizzi con tutte le norme legislative ed amministrative vigenti in materia: la realtà è che solo riorganizzando seriamente la formazione dei lavoratori è possibile conseguire qualche risparmio, incidendo nelle zone in cui si verificano episodi oscuri.

Circa poi gli articoli 6 e 7, il senatore Bollini fa presente che, dal momento che il versamento delle imposte in essi richiamate avverrà nei prossimi mesi, è impossibile riconoscerne la necessità ed urgenza.

In conclusione, si tratta di un decreto cui, almeno per gli articoli menzionati, occorre rifiutare un giudizio positivo di conformità alla

Costituzione e che anzi prospetta il pericolo di una lievitazione del suo contenuto normativo nel corso dell'*iter* parlamentare.

Il presidente Andreatta, dopo aver osservato come sia le tesi del relatore che quelle del senatore Bollini non siano prive di giustificazione, fa osservare che una misura di questo tipo è stata resa necessaria anzitutto dal comma 7 dell'articolo 2 della legge finanziaria 1988, che prescrive la necessità dell'adozione delle iniziative conseguenti allo scostamento degli andamenti rispetto alle previsioni di spesa o di entrata, come in effetti è accaduto in concomitanza con l'emergere di fabbisogni più ampi del previsto.

Ma l'urgenza del decreto - egli prosegue - è desumibile anche dall'esigenza di dare un segnale al mercato nel senso della riduzione delle emissioni di debito pubblico. Ciò appare particolarmente importante proprio nel momento in cui ci si appresta a chiedere il collocamento sul mercato per volumi inusitati di titoli, anche se non è possibile non riconoscere che per alcuni settori, come gli invalidi e il fisco, sarebbe stato giusto riconoscere la necessità di intervenire non con immediatezza perentoria, in quanto i problemi sono numerosi e, per esempio, non è possibile dimenticare, per quanto riguarda gli invalidi, la questione della composizione delle Commissioni giudicatrici.

Conclude prospettando l'opportunità che nel parere vengano dettagliatamente indicate le ragioni delle motivazioni contrarie sostenute dal Gruppo comunista.

Il senatore Bollini fa rilevare l'esigenza di un parere interlocutorio, o almeno, negativo solo su alcuni punti.

L'estensore designato del parere senatore Abis osserva che appare fuor di dubbio la necessità di intervenire sul *deficit* della finanza pubblica: tale considerazione generale deve prevalere sulle valutazioni riferite alle varie norme, per cui è possibile esprimere un parere favorevole.

La Commissione incarica quindi, a maggioranza, l'estensore designato di trasmettere un parere favorevole con l'elenco delle motivazioni contrarie sostenute dall'opposizione.

La seduta termina alle ore 14,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

52^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Merolli.

La seduta inizia alle ore 12.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che si rende necessario - a causa dell'impegno dei Commissari nella seduta del Parlamento in seduta comune - rinviare ad una nuova seduta, da convocare appositamente per il primo pomeriggio, l'esame dei disegni di legge non esaurito nella seduta di ieri. Sarà anche esaminata, probabilmente, una proposta di richiesta di trasferimento alla sede redigente del disegno di legge n. 576, rinviato ieri dall'Assemblea alla Commissione. Infine, potrà forse essere esaminata una eventuale proposta di trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 805, accolto ieri in sede referente.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi questo pomeriggio giovedì 2 giugno alle ore 15,45 con lo stesso ordine del giorno della presente seduta, integrato nella sede referente con il disegno di legge n. 576, rinviato dall'Assemblea alla Commissione, e con l'esame di proposta di trasferimento alla sede deliberante del disegno di legge n. 805.

53^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE**Berlanda ed altri: Disciplina delle offerte pubbliche di azioni e obbligazioni e misure per il mercato mobiliare (576)**

(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 1° giugno)
(Richiesta di trasferimento alla sede redigente)

Il presidente Berlanda, riferendosi alla discussione del disegno di legge in Assemblea nella seduta di ieri - discussione conclusasi con la decisione di rinvio in Commissione - rileva che complessivamente è emerso l'orientamento favorevole ad una sua eventuale discussione in Commissione nella sede redigente. Dall'insieme degli interventi, comunque, e dalle decisioni successivamente prese dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, risulta l'impegno a concludere l'esame in Assemblea fra il 15 ed il 16 giugno, con il conseguente obbligo per la 6^a Commissione di concludere l'esame, qualunque sia la sede, entro la prossima settimana.

Il Presidente sottolinea quindi che la Commissione è certamente aperta ai suggerimenti che possono provenire dai componenti di altre Commissioni per una migliore stesura del testo, contributi da assumere informalmente in modo da procedere con la massima rapidità.

Il senatore Cavazzuti rileva che effettivamente tutti i Gruppi durante la discussione in

Assemblea hanno convenuto sull'opportunità di una discussione in sede redigente: pertanto, solo in caso di esigenze assolutamente imprescindibili l'esame potrebbe tornare alla sede referente. Contributi da parte di altre Commissioni - nel corso dell'esame in sede redigente - potranno essere assunti in via informale.

Il presidente Berlanda propone quindi che sia avanzata richiesta alla Presidenza del Senato di trasferimento del disegno di legge alla sede redigente.

All'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo si dà mandato al presidente Berlanda di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento del disegno di legge n. 576 alla sede redigente.

Il Presidente avverte poi che in ogni caso, qualunque sia la sede che verrà decisa dalla Presidenza del Senato, la Commissione è impegnata a svolgere un lavoro intenso per l'esame del disegno di legge n. 576 nella prossima settimana. Sono previste quindi sedute la mattina ed il pomeriggio di mercoledì, la mattina di giovedì e la mattina di venerdì. Il pomeriggio di giovedì dovrebbe restare riservato ad audizioni informali, in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, in relazione all'esame del disegno di legge n. 953 concernente le società abilitate alla intermediazione in Borsa, prevenendosi in particolare di ascoltare rappresentanze prima dell'Associazione bancaria italiana, poi dell'Ordine nazionale degli agenti di cambio, quindi del Comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano, infine della Associazione delle Borse dei paesi della Comunità economica europea.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni concernenti il fondo di incentivazione per il personale del Ministero delle finanze (1023), risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa del deputato Guarino, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Il presidente Berlanda comunica che si può procedere all'approvazione del provvedimento, essendo pervenuti i pareri, entrambi favorevoli, della 1^a e della 5^a Commissione.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati i due articoli del disegno di legge e quindi quest'ultimo nel suo complesso.

Leonardi ed altri: Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ai titoli obbligazionari emessi da tutti gli istituti abilitati all'esercizio del credito ed alla raccolta del risparmio a medio o a lungo termine (847)

(Discussione ed approvazione)

Su proposta del presidente Berlanda, nell'iniziare la discussione in sede deliberante del disegno di legge in titolo, si dà per acquisito alla nuova fase procedurale l'esame già svolto dalla Commissione, in sede referente, nelle precedenti sedute dell'11 e del 18 maggio ed in quella del 1° giugno.

Si passa alla votazione.

Posto in votazione è approvato il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

34^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BOMPIANI

Interviene il ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica Ruberti.

La seduta inizia alle ore 12.45.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno**

Il presidente Bompiani, nell'introdurre l'argomento della seduta, motiva il ritardo con cui essa ha inizio, dovuto al protrarsi delle votazioni a Montecitorio del Parlamento in seduta comune. Egli osserva come il tema della ricerca nell'area meridionale sia venuto più volte all'attenzione della Commissione e come pertanto sia opportuno un approfondimento: esigenza questa condivisa all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza nella riunione tenutasi nella giornata di ieri.

Il ministro Ruberti, nel consegnare alla Commissione un'ampia ed aggiornata documentazione, rileva come esista nel Sud un pronunciato divario nel numero dei ricercatori, se comparato alla media nazionale, ed un ulteriore divario caratterizzi l'ammontare degli investimenti dedicati alla ricerca. Alcune delle Università meridionali sono poi di recente istituzione e mancano pertanto di sufficienti tradizioni. La debolezza del Sud risiede nella articolazione delle strutture di ricerca, sia pubbliche che private, con una forte assenza di laboratori industriali. Ne derivano, tra gli altri,

fenomeni deteriori di pendolarismo dei docenti e del personale di ricerca.

La soluzione del problema sta in una equilibrata globalità degli interventi; occorre mirare a interventi coerenti, diretti a colmare gli squilibri esistenti talvolta nell'ambito delle stesse aree meridionali. Il Ministro dichiara che la supposta vocazione del Sud per l'agricoltura ed il turismo non deve pregiudicare lo sviluppo *in loco* di strutture vitali di ricerca. Le difficoltà non sono certo di ordine finanziario (le risorse infatti sono considerevoli). Come realizzazioni già intervenute, si può ricordare l'intesa di programma stipulata tra il CNR e il Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno; tale intesa prevede l'erogazione nel triennio di somme considerevoli, di cui è data ampia documentazione. Il CNR a sua volta accrescerà in maniera sensibile la propria quota di investimenti nelle aree meridionali.

Il Ministro mette quindi a disposizione della Commissione i dati relativi alle iniziative predisposte dall'Istituto nazionale di fisica nucleare e dall'ENEA, sottolineando inoltre la necessità che anche l'apparato industriale, pubblico e privato, si impegni a fianco delle Università e degli enti pubblici di ricerca per lo sviluppo di una rete di ricerca nel Mezzogiorno. Il Ministro conclude quindi le sue comunicazioni ricordando le attività compiute dal FORMEZ, e il progetto di costruire un importante centro di ricerche aerospaziali nel Mezzogiorno.

Il presidente Bompiani ringrazia infine il Ministro per la esposizione, sintetica ma esauriente, avvertendo che i lavori della Commissione devono concludersi rapidamente, poichè è stata indetta una nuova votazione del Parlamento in seduta comune.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione della ricerca scientifica nel Mezzogiorno**

Il presidente Bompiani ricorda che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha concorda-

to sull'opportunità di svolgere una breve indagine conoscitiva sulla ricerca nel Mezzogiorno. Il programma dell'indagine - continua il Presidente - potrebbe comprendere l'audizione dei rappresentanti degli enti di ricerca, di Università meridionali e dell'Università del Mediterraneo, nonché del mondo produttivo. Eventuali sopralluoghi potranno essere considerati alla luce delle prime acquisizioni. Senza discussione la Commissione concorda sulla proposta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la Commissione è convocata domani, venerdì 3 giugno 1988, alle ore 9, per lo svolgimento di comunicazioni del Governo sulla vertenza scuola.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

indi del Vice Presidente

SARTORI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Fontana e Carlotto.

*La seduta inizia alle ore 11,35.**

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Fontana risponde alla interrogazione n. 3-00320 del senatore Ventre, rilevando in primo luogo che gli inconvenienti dovuti ai ritardi nell'attuazione delle disposizioni previste dalla legge 2 maggio 1985, n. 207, non sono imputabili al Ministero del lavoro che, fin dal mese di dicembre del 1985, ha iniziato l'esame e l'istruttoria delle relative domande, impegnandosi inoltre a conoscere, sia attraverso l'INPS che attraverso gli assessorati alla sanità presso le Regioni, quali siano le posizioni giuridiche che danno titolo alla prevista mobilità del personale. È stata cura altresì del Ministero - prosegue il Sottosegretario - interpellare su taluni profili di natura giuridica il Consiglio di stato, il quale ha fatto conoscere il proprio parere definitivo solo nel gennaio scorso. In seguito a tale pronuncia, l'Amministrazione ha riesaminato tutte le pratiche relative alle richieste di trasferimento inviate successivamente all'INPS e gli elenchi aggiornati del personale che dovrebbe essere inquadrato nei ruoli dell'Istituto.

Conclusivamente, ritiene che entro breve

tempo si perverrà alla definitiva conclusione della vicenda, attraverso l'emanazione dei decreti che sanciranno il trasferimento degli interessati all'INPS o ai singoli ruoli regionali.

Il senatore Ventre, nel dichiararsi totalmente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, giudica estremamente grave che, a distanza di tre anni dall'approvazione della legge, non si sia ancora pervenuti all'attuazione delle disposizioni in essa previste. Ritiene inammissibile il palleggio di responsabilità tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale e Ministero della sanità: esso ha infatti seriamente pregiudicato il diritto del personale di transitare nei ruoli dell'INPS e nei singoli ruoli regionali. Svolge quindi negative considerazioni circa il tipo di risposte che da parte del Governo sono fornite alle aspettative di quanti, soprattutto giovani, vivono in una realtà già endemicamente difficile quale quella meridionale. La mancata attuazione delle disposizioni contenute in un atto legislativo da parte delle autorità preposte ad assicurarne il rispetto non può che favorire reazioni inconsulte e rabbiose da parte di coloro che si vedono delusi nelle loro legittime aspettative, contribuendo, seppure indirettamente, all'incremento di fenomeni degenerativi quali la camorra e il brigatismo rosso.

Concludendo auspica, infine, che sia evitato il ricorso all'autorità giudiziaria da parte degli interessati, assumendosi da parte del Governo le iniziative opportune per sanare questa palese omissione di atti dovuti.

Il vice presidente Sartori, constatata l'assenza del senatore Picano, dichiara decaduta, ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento del Senato, l'interrogazione n. 3-00311 da lui presentata.

IN SEDE REFERENTE

Bozzello Verole ed altri: Perequazione del trattamento pensionistico a favore degli ex combattenti (70)

Petrara ed altri: Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti ed ai patrioti combattenti (337)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 20 gennaio scorso.

Il vice presidente Sartori ricorda che sui disegni di legge in esame è pervenuto parere contrario da parte della 5^a Commissione. Fa presente quindi l'opportunità che si richieda al Governo, ai sensi dell'articolo 2 della legge finanziaria, la quantificazione degli oneri finanziari derivanti dai provvedimenti.

Il relatore Perricone ricorda che già nel corso della discussione generale era emersa l'esigenza di richiedere al Governo la formulazione di una quantificazione della spesa derivante dalla estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985, n. 140, agli ex combattenti.

Ribadisce quindi l'assoluta necessità di approvare rapidamente i provvedimenti di perequazione dei trattamenti pensionistici, dichiarando di condividere la proposta testè avanzata.

Dopo un breve intervento del senatore Angeloni che, sottolineando il proprio favore alla estensione dei benefici previsti nei disegni di legge all'esame, sollecita il Governo a fornire assicurazioni circa la quantificazione degli oneri da essi derivanti, ha la parola il senatore Lama. Questi sostiene la necessità di riconfermare la ferma volontà politica della Commissione di procedere ad una rapida approvazione dei disegni di legge, impegnando il Ministro del tesoro a fornire stime precise relativamente alla loro copertura finanziaria.

Il senatore Antoniazzi, dopo aver ricordato che durante la discussione della legge finanziaria il Governo si impegnò a reperire le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del provvedimento, concorda nel ritenere necessaria l'acquisizione diretta dal Ministro del tesoro di informazioni precise a questo riguardo. Concorda con tali valutazioni il senatore Vecchi.

La Commissione stabilisce quindi di invitare il Ministro del tesoro a fornire chiarimenti in merito all'onere finanziario dei disegni di legge in titolo. L'esame è conseguentemente rinviato.

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari (419)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 20 gennaio scorso.

Il presidente Giugni ricorda che sul disegno di legge la 5^a Commissione non ha ancora espresso il proprio parere.

Il senatore Antoniazzi rileva che il rappresentante del Governo si era impegnato a predisporre taluni emendamenti per assicurare una migliore omogeneità tra le disposizioni concernenti il funzionamento dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari e quelle relative alle casse di previdenza degli altri liberi professionisti.

Il sottosegretario Carlotto fornisce assicurazioni circa la avvenuta predisposizione degli emendamenti da parte del Governo, sottolineando tuttavia la necessità di sottoporli ad un'ulteriore verifica.

La Commissione concorda quindi di rinviare il seguito dell'esame, fino alla avvenuta espressione del parere da parte della 5^a Commissione.

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (353)

Pollice ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno comunemente denominato «lavoro nero» (Doc. XXII, n. 3)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Pecchioli ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende (Doc. XXII, n. 12)

(Esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 maggio scorso.

Soffermandosi in particolare sul doc. XXII n. 3, il presidente Giugni rileva che esso contempla una proposta sostanzialmente analoga a quella contenuta nel disegno di legge n. 353, sul quale ha già svolto la relazione nella seduta del 28 aprile scorso. La novità è costituita essenzialmente dalla proposta di istituire una Commissione di inchiesta mono-

camerale anzichè bicamerale. Chiede quindi alla Commissione se intende svolgere nell'odierna seduta la discussione generale.

Il senatore Antoniazzi propone, in vista delle imminenti votazioni del Parlamento in seduta comune per l'elezione di due componenti del Consiglio superiore della magistratura, di rinviare la discussione generale alla prossima seduta.

La Commissione accoglie tale proposta, dopo che il presidente Giugni ha fatto presente la necessità di chiarire se l'indagine intende concentrarsi sulle condizioni di sicurezza, o più in generale, sulle condizioni di lavoro nelle aziende, ritenendo necessario che in

quest'ultima ipotesi essa sia limitata alle piccole imprese.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Antoniazzi propone che i sopralluoghi già previsti a Palermo e Napoli, in relazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento delle Commissioni regionali per l'impegno, siano svolti i giorni 13 e 14 giugno prossimi.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,10.

**TERRITORIO, AMBIENTE
BENI AMBIENTALI (13^a)**

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

41^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 11,45.

Il presidente Pagani, in considerazione dei concomitanti impegni del Parlamento in seduta comune, propone di rinviare alla seduta già convocata per il pomeriggio la trattazione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,50.

42^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

indi del Vice Presidente
NESPOLO

Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

Scevarolli ed altri: Pianificazione per la tutela delle acque ed il risanamento del bacino padano e dell'alto e medio Adriatico (101)

Programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 (572)

Petizioni nn. 3, 20, 32 e 37 attinenti ai suddetti disegni di legge

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato ieri.

Si apre la discussione generale sul testo redatto in sede ristretta.

Il senatore Tornati, dopo essersi richiamato al rilevante lavoro svolto in sede ristretta, fa presente che la filosofia da cui aveva preso le mosse il provvedimento presentato dal Governo era quella di superare la situazione assolutamente insoddisfacente degli interventi, sordinati e frammentari, nel settore ambientale: tra l'ipotesi della legge-quadro ed il consueto approccio della legislazione di spesa, si ritenne di configurarla come legge-cerniera, di saldatura tra l'attuale situazione degli interventi e l'approvazione delle auspiccate leggi organiche. Vista la diretta connessione con la legge finanziaria, ne risultava evidente la natura di legge di programmazione della spesa, nell'arco triennale di riferimento. A questa impostazione, doveva corrispondere un forte impegno del Governo - che il Gruppo comunista richiese - per l'approvazione delle riforme. Successivamente a questa fase ideativa del Programma di salvaguardia, seguì la proposta del Governo di emendare la legge finanziaria facendovi rifluire gran parte degli interventi previsti nel Programma. È ben noto che, successivamente all'intervento della Commissione, la portata dell'emendamento alla «finanziaria» è stata ridotta; ma, d'altra parte, altri condizionamenti sono stati introdotti; in primo luogo, in relazione all'ulteriore corso presso la Camera dei deputati dell'esame di provvedimento organici. È rimasta così, tra una tentazione massimalista ed una minimalista, una ambiguità di fondo: la necessità di definire una legge ponte nell'attesa delle leggi organiche. Il testo presentato cerca di pervenire ad una mediazione, che è certo difficile; tra

le diverse esigenze. Va perciò dato atto al relatore degli sforzi che ha compiuto.

La validità del Programma, paradossalmente, sarà determinata dalla relazione inversa rispetto alla celerità di approvazione delle riforme organiche: la sua parte politica è fortemente impegnata affinché queste vengano approvate e non intende che l'approvazione del Programma costituisca una remora ad una celere approvazione delle riforme stesse. Al Ministro, in particolare, spetta il compito di cercare di sbloccare l'iter delle leggi organiche, svolgendo un'opera di mediazione col Ministero dei lavori pubblici per quanto riguarda la legge sui suoli e con le istanze regionali per quanto riguarda la legge sui parchi.

Dichiara poi di condividere la necessità di una normativa speciale per il Po e preannuncia - in proposito - la presentazione di un apposito provvedimento: una legge speciale per la tutela del Po e dell'alto Adriatico è, a suo avviso, necessaria, a prescindere dall'opportuno inserimento del Programma di salvaguardia ambientale di disposizioni a tal fine.

Soffermandosi poi sull'assetto che dovrebbe assumere il Programma di salvaguardia ambientale e dichiarando di voler rifuggire alla tentazione di risolvere con esso tutti i problemi del settore, fa presente che, oltre alle procedure di indirizzo, pure opportune, è necessario porre mano alla normativa che ripartisce le funzioni tra i Ministeri se si vuole effettivamente coordinare l'azione pubblica in taluni settori, quale - ad esempio - quello della difesa del mare. Giudica inoltre non ancora sufficienti le risorse destinate per le finalità ambientali.

Passando all'esame del testo, giudica favorevolmente la proposta di una nuova classificazione delle spese; va però rilevato che quella già prevista per legge da un decennio non è ancora stata attuata. Dopo aver giudicato positivamente la funzione dell'accordo di programma, anche se sarebbe necessario conoscere in modo concreto come questo istituto abbia fin qui funzionato, sottolinea la validità dell'impostazione dell'articolo sulla carta geologica, mentre non giudica tale la proposta sulla agenzia per l'informazione. È, poi, certamente migliorata la stesura dell'articolo con-

cernente gli interventi urgenti di risanamento acustico, atmosferico ed idrico; invece, andrebbe stralciato l'articolo relativo alla istituzione di una «riserva» per le aree metropolitane rispetto agli interventi previsti per l'intero territorio nazionale: la legislazione diverrebbe, in questo modo, troppo segmentata e gli sforzi si disperderebbero. Nell'aggiungere che per le aree metropolitane occorre provvedere con strumenti speciali, dichiara che la stessa valutazione va effettuata per quanto riguarda la ricerca tecnologica: non appare opportuno istituire, ancora una volta, una riserva, in questo caso per la ricerca con finalità ambientali; meglio sarebbe, invece, programmare interventi specifici nel settore. Per quanto concerne, poi, l'articolo relativo alla promozione della qualità dell'ambiente e alla creazione di nuova occupazione, rileva (a prescindere da una perplessità di fondo sulla efficacia del sistema - viste le esperienze fin qui avute -) una incredibile proliferazione dei soggetti abilitati ad effettuare le richieste d'intervento: ciò, certamente, porterà ad una eccessiva frammentazione degli interventi.

Il senatore Tornati si sofferma, quindi, sul titolo IV concernente i parchi. Pur giudicando la stesura presentata dal relatore migliore di quella iniziale, fa presente che andrebbero modificate talune impostazioni che appaiono ancora insufficientemente approfondite, quale ad esempio quella dei piani di sviluppo delle zone, che costituisce un aspetto qualificante della proposta. Per quanto riguarda il titolo V, concernente il Po, giudica positivamente il recepimento della problematica nel Programma, anche se sono, a suo avviso, necessari taluni aggiustamenti.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Tornati conferma l'impegno ad un apporto costruttivo, affinché il provvedimento possa essere varato dal Senato entro il mese di giugno. Ringrazia infine il relatore per il rilevante lavoro svolto ed il Ministro per l'apporto dato ai lavori svolti in sede ristretta.

Il senatore Fabris, prendendo la parola a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime apprezzamento per il lavoro svolto in sede ristretta e per l'impegno profuso dal relatore Cutreta. Il provvedimento presenta aspetti di particolare problematicità e la sua «necessa-

rietà» deriva - a prescindere da ogni altra considerazione - dal fatto che la legge finanziaria mette a disposizione fondi da erogare con questo provvedimento. Convenendo con l'esigenza di «saldare» la situazione attuale con le auspiccate riforme, fa presente che le difficoltà non sono soltanto quelle di ordine politico, derivanti dalla necessità che il provvedimento sia celermente approvato anche dalla Camera, quanto quelle inerenti all'attuazione di una normativa così complessa, che coinvolge non solo il Ministro dell'ambiente (che dovrebbe essere comunque rafforzato) ma tutti i livelli istituzionali - dalle Regioni alle province, ai Comuni - che già hanno impostato una serie di interventi - non sempre sufficienti - nel settore ambientale. La normativa dovrà essere, quindi, modificata in qualche punto onde assicurarne la migliore applicazione possibile.

Soffermandosi poi analiticamente sul testo illustrato dal relatore, il senatore Fabris rileva che esso si caratterizza per essere atto di programmazione ed insieme strumento di pronto intervento. Deve però essere reso più «accettabile» da parte di tutti i destinatari e più «collaborativo» per quanto concernè il rapporto tra i vari livelli istituzionali; è, comunque, opportuna una classificazione dei bilanci che evidenzia l'ammontare della spesa per la tutela ambientale. Per quanto concerne l'istituto dell'accordo di programma, ritiene che forse sarebbe meglio responsabilizzare gli organi competenti e prevedere, in caso di inerzia, procedure sostitutive. Circa la nuova definizione delle aree ad alto rischio, pur giudicando positivamente la nuova formulazione, ritiene che occorra mantenere aperta la strada per provvedimenti urgenti che, evidentemente, non possono essere programmati. Riferendosi, inoltre, alla carta geologica, afferma che occorre, comunque, utilizzare tutto il lavoro svolto dalle Regioni, per evitare di cominciare sempre da capo.

Passando, quindi, alle proposte concernenti il sistema informativo ambientale e l'agenzia per le informazioni, si domanda se non sia meglio prevedere per quest'ultima un assetto decentrato al fine di rendere effettiva la circolazione delle informazioni. Circa gli interventi urgenti di risanamento acustico, atmosfe-

rico ed idrico, afferma che sarebbe opportuno saldare più fermamente le leggi di programmazione già esistenti a tal fine ed i progetti di intervento programmatico che si configurano nelle domande di finanziamento al FIO. Sottolinea, comunque, la necessità di evitare che l'obbligo di redigere nuovi piani stralcio sia l'alibi per continuare a tenere tutto in sospeso; inoltre, i programmi andrebbero finanziati integralmente e non solo in parte. Per quanto riguarda gli interventi nelle aree metropolitane, osserva che l'introduzione di sempre nuove riserve (per il Mezzogiorno, per le aree metropolitane) rende estremamente difficile l'accesso alle risorse da parte dei piccoli Comuni. Rileva, altresì, la necessità di taluni aggiustamenti a proposito dell'articolo concernente l'occupazione giovanile.

Osserva poi che la soluzione prospettata in ordine alla questione dei parchi è equilibrata e va pertanto sostenuta, magari integrandola con taluni ulteriori previsioni, ad esempio prevedendo anche il Parco del Delta del Po. Ai fini della gestione dei parchi stessi, andrebbero considerate, a suo giudizio, anche le organizzazioni professionali agricole, meglio specificata la composizione della Commissione scientifica ed utilizzata anche la rilevante competenza accumulata dal Corpo forestale dello Stato. Andrebbe, infine, verificata la posizione di altri dicasteri, quale ad esempio quello dei Lavori pubblici, a proposito delle soluzioni prospettate per il Po: al riguardo andrebbe meglio coordinato l'aspetto del regime idraulico con quello di utilizzo degli alvei come cave.

Concludendo il suo intervento, il senatore Fabris conferma l'impegno costruttivo della sua parte politica affinché la legge sia approvata in tempi brevissimi, in una formulazione tale da poterla rendere bene «accetta» da tutte le articolazioni istituzionali: una coesione di sforzi e d'impegni è indispensabile - egli afferma - per assicurare il successo del provvedimento.

Il senatore Andreini, dopo aver ricordato la filosofia iniziale del provvedimento, si sofferma sul ribaltamento delle impostazioni cui si è assistito in questi tempi per quanto riguarda il ruolo da assegnare alle Regioni: ad esempio, per quanto concerne i parchi, la riduzione

della loro presenza istituzionale negli organi gestori viene contraccambiata con il finanziamento del piano di sviluppo delle zone protette da parte dello Stato. Su quest'ultimo punto, però, permangono perplessità circa la certezza che le risorse arrivino con continuità, anche negli anni successivi a quelli considerati dal triennio 1988-90. Si chiede poi per quale motivo non si sia fatto cenno all'accordo per la creazione del parco interregionale del delta del Po.

Il senatore Andreini si sofferma, quindi, sul delicato rapporto tra il programma triennale e le leggi organiche, nonché sulla rilevante portata degli emendamenti preannunciati dal senatore Fabris.

Dopo un intervento del senatore Boato (che fa presente di non aver potuto partecipare ai lavori fin qui svoltisi a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea e di riservarsi di intervenire nel prosieguo dell'esame sull'articolo ove la Commissione avesse deciso di concludere subito la discussione generale) prendono la parola il presidente Pagani, il ministro Ruffolo, il senatore Nebbia ed il relatore Cutrera. Si conviene di concludere la discussione generale nella seduta che sarà convocata per la mattina di mercoledì prossimo, e di svolgere nella medesima seduta le repliche.

Il presidente Pagani, dopo aver rammentato a sua volta la filosofia del provvedimento,

rileva che esso si presenta in modo articolato e preannuncia una serie di emendamenti su questioni specifiche che meritano approfondimento per via delle rilevanti problematiche implicate. Per quanto riguarda l'incentivo economico alla realizzazione dei parchi, fa presente che si tratta di una sorta di compensazione tra sacrifici e benefici; conviene sulla opportunità che si menzioni anche il Parco del delta del Po ed auspica che si rifletta in modo molto approfondito sulla opportunità di far partecipare ad organi istituzionali dei parchi organizzazioni sociali che possono riflettere esigenze sociali del tutto transeunti.

Dopo aver aggiunto che sulla questione del Corpo forestale vanno effettuati idonei approfondimenti, osserva che altrettanto delicata è la questione del Po, affermando che vanno messi meglio a fuoco i problemi relativi alla funzione del «Segretario» e quelli relativi al rapporto tra regimazione, trasporto fluviale di solidi ed escavazioni in alveo.

Auspica, a sua volta, che il provvedimento possa essere approvato in tempi brevissimi.

Il senatore Boato auspica che il documento di lavoro già distribuito venga aggiornato sulla base del testo redatto in sede ristretta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 11,30.

Discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988

(Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva)

In apertura di seduta il presidente Borri comunica che i deputati Azzolini Luciano e Casini Pierferdinando sostituiranno i deputati Fracanzani Carlo e Bubbico Mauro. Ricorda poi che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa sarà redatto il resoconto stenografico.

Fa quindi presente che, in data 15 aprile, è pervenuta un'ulteriore lettera da parte dell'onorevole Reina sulla questione dell'informazione radiotelevisiva della sede RAI di Palermo.

In data 20 aprile è giunto invece un telegramma degli onorevoli Servello e Pozzo che protestano per l'esclusione del MSI dalle trasmissioni speciali sul terrorismo.

Il 26 aprile l'onorevole Segni ha trasmesso una lettera inviata a Enrico Manca e Biagio Agnes in cui si denuncia il disinteresse dei servizi giornalistici della RAI nei confronti di un convegno tenuto a Roma, il 22 aprile, in occasione del quale si è costituito il «Movimento per la riforma elettorale».

In data 29 aprile è pervenuto un telegramma dell'onorevole Aglietta in cui si lamenta la mancata informazione radiotelevisiva su una conferenza stampa tenuta dal segretario del Partito radicale il 25 aprile.

In data 4 maggio è pervenuta una lettera dell'onorevole Tridente che protesta per come il TG1 delle 13,30 del 13 aprile ha riportato notizie in merito alla trasmissione «I giovani incontrano l'Europa» nel corso del TG1 ore 13,30 del 13 aprile.

L'onorevole Aglietta ha fatto pervenire l'11 maggio una lettera di protesta per la mancata informazione radiotelevisiva sul Consiglio federale del partito radicale tenutosi a Madrid dal 5 al 9 maggio.

Il 12 maggio è pervenuta una lettera di protesta dell'onorevole Servello per le carenze dell'informazione radiotelevisiva, relativa alla manifestazione organizzata dalla CISNAL per la festa del 1° maggio.

In data 31 maggio è pervenuta una lettera del senatore Pollice in merito all'episodio di razzismo verificatosi a Roma nei giorni scorsi. Il senatore Pollice sollecita la programmazione di servizi giornalistici mirati ad una migliore conoscenza dei problemi dei cittadini immigrati.

Il sindacato autonomo nazionale gente dell'aria ha inviato il 9 maggio una lettera di protesta e di precisazione auspicando un'informazione più corretta e completa, in merito alle recenti vicende sindacali del settore aeroportuale.

Il 12 maggio è pervenuta una lettera del Soroptimist International Club di Pescara in cui si richiede un controllo preventivo sulle opere destinate ad essere trasmesse in televisione, al fine di assicurare una adeguata protezione dell'infanzia.

In data 25 maggio è pervenuto un telegramma del segretario nazionale della CISNAL Scuola che lamenta la scarsa informazione radiotelevisiva sulla sua piattaforma rivendicativa per il contratto della scuola.

La segreteria della «Convenzione per il diritto a comunicare», con telegramma in data 26 maggio, ha espresso la sua opposizione alla soluzione prevista dagli accordi di governo in tema di riordino del sistema radiotelevisivo.

Il 31 maggio i COBAS della scuola hanno inviato un comunicato nel quale si protesta per il trattamento loro riservato nel corso della trasmissione «Il testimone».

Il 1° giugno è giunta una lettera di protesta del signor Scaramella in merito al modo in cui la RAI gestisce l'informazione e i programmi sulla violenza sessuale sui minori.

Copia delle suddette lettere è stata trasmessa agli organi dirigenti della RAI.

Si sofferma quindi sui lavori della Commissione, ricordando che la stessa si riunisce in concomitanza con i lavori dell'Assemblea del Parlamento in seduta comune e che la Sottocommissione Pubblicità, sebbene regolarmente convocata per le 9 di mattina, non ha potuto aver luogo per indisponibilità del suo Presidente.

Il senatore Acquaviva propone, vista anche l'interferenza dei lavori dell'Assemblea, di rinviare la seduta al pomeriggio.

Il deputato Quercioli ricorda che la seduta odierna si tiene anche in conseguenza di una richiesta precisa da parte del suo Gruppo resasi necessaria per spingere la Commissione a prendere una decisione dopo mesi di inutili rinvii, dovuti a discordie nell'ambito della maggioranza, in una materia così delicata quale la definizione degli introiti pubblicitari per la RAI.

Deve quindi lamentare il comportamento tenuto dal presidente Acquaviva che non ha ritenuto opportuno partecipare alla riunione della Sottocommissione Pubblicità, nonostante la stessa fosse stata regolarmente convocata. Un simile atteggiamento, che suona offesa per l'intero Parlamento, non può essere tollerato in quanto il Presidente di una Sottocommissione non può subordinare il suo ruolo istituzionale alle discordie della maggioranza. Sul merito, poi, non può continuare ad accettare una tattica del rinvio, che vuole soltanto privilegiare i soggetti privati, che operano in campo radiotelevisivo.

Il deputato Servello, ricordata la procedura seguita nel convocare la Commissione, si chiede se le anticipazioni stampa su un presunto accordo governativo a proposito del tetto pubblicitario, siano sufficienti per impedire ad una Commissione di rispettare precise disposizioni di legge. Non condivide pertanto

la prassi finora seguita, che ha comportato un andamento sussultorio dei lavori della stessa, con continui rinvii che si giustificano solo con il malessere della maggioranza. Circa la proposta di rinviare al pomeriggio i lavori della Commissione ritiene di non poter aderire ad una simile proposta per precedenti impegni.

Il senatore Fiori deve protestare per la prassi finora seguita. Gli accordi in tema di pubblicità vengono presi infatti fuori dal Parlamento e poi ratificati nel chiuso di riunioni ristrette. Non parteciperà pertanto ad ulteriori riunioni, se non in Commissione.

Il deputato Intini invita ad una riflessione più distesa. I problemi sono più complessi e l'immagine di una spaccatura tra chi difende alcuni interessi e chi ne difende altri è del tutto fuorviante. I più recenti accordi di Governo non vogliono penalizzare alcuni, ma prefigurare un assetto del sistema che sia più rispettoso dei vari interessi in gioco. (*Proteste del deputato Quercioli*).

Il presidente Borri ricorda l'ingente mole di lavoro svolto tanto dalla Commissione che dalla Sottocommissione pubblicità per realizzare le necessarie intese. Un giudizio sul lavoro svolto non può pertanto prescindere da una preventiva valutazione delle difficoltà presenti. Propone di conseguenza che il senatore Acquaviva proceda illustrando la relazione da lui predisposta sul tema.

Il senatore Acquaviva, nello scusarsi preventivamente se - involontariamente - ha offeso qualcuno, ritiene sia giunto il momento di fare il massimo sforzo per giungere ad una prima conclusione della vicenda. Entrando nel merito della questione, ricorda che, chiamata dall'articolo 21 della legge 103 del 1975 a stabilire per il 1988 il limite massimo degli introiti pubblicitari RAI, la Commissione parlamentare si trova a disporre di una serie di pareri, il più autorevole dei quali è quello della Commissione paritetica RAI-FIEG.

Le opinioni raccolte dalla Sottocommissione pubblicità nel corso delle audizioni svoltesi immediatamente prima della crisi del Governo Goria sono state infatti numerose e tutte suffragate da cifre corrette, anche se spesso contrastanti per la diversa chiave di lettura. Al di sopra di essa avrebbe dovuto emergere per chiarezza il giudizio della Commissione parite-

tica; ma nel momento in cui ci si è accinti ad una valutazione conclusiva sono emersi dubbi sulla capacità di questa a rappresentare compiutamente gli interessi e i problemi di un sistema del quale RAI e FIEG sono solo parte.

Sorta nel 1967, per concorde desiderio della RAI e della Federazione editori giornali, la Commissione paritetica aveva «l'esigenza di ricercare e raggiungere intese sui problemi della pubblicità e sul coordinamento programmatico dei relativi servizi».

La Direzione generale per l'informazione e la proprietà letteraria, dipendente dalla Presidenza del Consiglio, ritenne opportuno aderirvi provvedendo, anno dopo anno, ad arbitrare gli accordi definitivi tra le parti, a salvaguardia dei reciproci interessi.

All'atto della nascita della Paritetica, la RAI e la FIEG rappresentavano di fatto e di diritto l'intero mercato pubblicitario. I loro problemi erano quelli di tutti, le loro soluzioni erano buone per tutti. Oggi, dopo venti anni, la RAI raccoglie solo il 15 per cento dell'investimento pubblicitario nazionale, mentre l'emittenza privata radiotelevisiva, il cinema e la pubblicità esterna hanno un fatturato identico a quello di tutta la stampa.

Superato dal tempo e dalle cifre, il duopolio RAI-FIEG è tuttavia chiamato a confermarsi attraverso l'annuale definizione del tetto. I due interlocutori continuano a riunirsi e a fissare incrementi tariffari in cambio di maggiori introiti, che la Commissione parlamentare dovrebbe poi approvare, in certa misura come atto dovuto.

Tariffe e tetti prendono quindi avvio da accordi su interessi particolari, che non considerano i profondi cambiamenti registrati dal mercato pubblicitario nell'ultimo decennio, semplicemente perchè l'articolo 21 della legge 103 non parla, nè poteva parlare, tredici anni orsono, di altre presenze.

Tale articolo recita: «La Commissione parlamentare, sentita la Commissione paritetica... stabilisce il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi...; (assumendo come riferimento)... le variazioni percentuali relative all'andamento della stampa... in modo da garantire un equilibrato sviluppo dei due mezzi».

Ma la legge, anche una legge superata, come la 103 del 1974, va letta e interpretata con intelligenza.

Essa afferma infatti, sempre all'articolo 21, che la pubblicità ammessa dal servizio radiotelevisivo pubblico è soggetta alla «esigenza di tutela degli altri settori dell'informazione e delle comunicazioni di massa». Di tutti i settori, dunque, anche di quelli assenti al momento della formulazione della legge e oggi concretamente attivi.

È chiaro, quindi che la Commissione paritetica ha esaurito il suo tempo e il tetto non può più essere frutto di intese tra le due parti; nè possono bastare le variazioni annuali dei fatturati pubblicitari della stampa a definire il limite delle entrate pubblicitarie RAI.

La Commissione paritetica deve allora rinnovare la propria struttura per esprimere una rappresentatività più certa; mentre il tetto deve avere un significato più alto di quello fino ad oggi attribuitogli, trasformandosi in momento di riequilibrio degli introiti dell'intero sistema radiotelevisivo nazionale.

Per dare concretezza a questo principio la via è semplice.

Basta considerare tutte le entrate del sistema, canone RAI compreso, e garantire al Servizio pubblico, attraverso la variabile del tetto, un introito annuo identico a quello di tutti gli altri operatori radiotelevisivi privati complessivamente intesi.

Poichè tuttavia i ricavi della RAI sono condizionati dall'evoluzione sia del contributo pubblico che del tetto, è evidente che all'attuale equilibrio del sistema non concorre la sola variabile del tetto.

Infatti, qualora il canone, in ipotesi estrema, dovesse rimanere a lungo immutato, il riequilibrio tra le risorse del settore pubblico e del settore privato potrebbe essere raggiunto solo da aumenti del tetto RAI eccessivi rispetto alla crescita naturale del mercato pubblicitario.

Occorre pertanto che l'attuale proporzione esistente tra i proventi pubblicitari e i proventi pubblici non si discosti e, in particolare, non scenda al di sotto dell'attuale.

Ciò premesso e verificando in concreto l'ipotesi si può constatare che, nel 1987, la RAI e i privati operanti nel settore radiotelevisivo, hanno globalmente percepito proventi per

4.196 miliardi lordi (dati desunti dal rapporto UPA alla Commissione).

Se, correttamente, si depurano gli introiti pubblicitari complessivi del 15 per cento per il ritorno d'agenzia, che tutti riconoscono, e si sottrae all'entrata RAI (1.220,5 miliardi per canone e 718,4 miliardi per pubblicità) il 4,5 che l'Ente pubblico, a differenza dei privati, versa allo Stato su tutti i suoi proventi lordi in virtù della convenzione di concessione del 1981, si avrà, per tutto il settore, un'entrata effettiva netta di 3.662,1 miliardi.

Di questi, 1.851,6 miliardi netti, pari al 50,6 per cento dei proventi dell'intero sistema, risultano andati alla RAI.

Si tratta di un valore dovuto, se si considera che la RAI, secondo le rivelazioni AUDITEL per la TV e ISAR per la Radio, si attribuisce stabilmente, per capacità e prestigio, il 48 per cento dell'ascolto complessivo.

Si tratta di un valore giusto, perchè solo due quinti dei proventi RAI risultano di natura pubblicitaria, e quindi affidati alle variabili del mercato, mentre la parte più consistente è rappresentata dallo zoccolo sicuro delle entrate da canone; che, secondo le previsioni RAI, nel 1988 cresceranno del 13,8 per cento.

Il rapporto 1987 tra RAI e privati si presenta quindi già equilibrato e tale equilibrio deve essere garantito anche per l'anno in corso, attraverso la fissazione di un provento pubblicitario RAI che consenta all'Ente pubblico di mantenere la crescita prevista per tutto il settore. A tal fine sarà sufficiente incrementare il tetto 1987 del solo valore percentuale di crescita previsto per la spesa pubblicitaria globale radiotelevisiva 1988.

A chiusura d'anno, se i valori di stima si riveleranno esatti, le risorse saranno ancora equamente ripartite e, se la nuova legge sull'emittenza non sarà intervenuta a fissare diversi criteri, si potrà procedere analogamente per l'anno successivo.

Se invece la crescita '88 prevista per il mercato sarà risultata imprecisa, si terrà conto della diversità provvedendo a conteggiare nel provento RAI '89 anche il conguaglio, positivo o negativo, per il 1988.

Secondo le ultime stime UPA il valore medio di crescita 1988 per il settore radiotelevisivo può individuarsi attorno al 20 per cento, anche

se ad oggi gli incrementi registrati dagli operatori pubblici e privati appaiono globalmente inferiori.

Ritenendo comunque accettabile la previsione UPA del 20 per cento e assumendola per il calcolo del provento pubblicitario RAI 1988 si avrebbe un aumento di 143,6 miliardi netti rispetto al 1987. Passando da 718,4 a 862 miliardi netti.

Tali valori non coincidono con le attese della RAI che chiede, per il tetto di quest'anno, una crescita del 25,30 per cento: nè con le impazienze delle altre parti in causa che spingono per valori più bassi.

Se a queste ultime si può replicare che non possono sempre vedere protetti i loro fatturati attraverso la costrizione del servizio pubblico, alla RAI si deve rispondere anche sollecitando il recupero di una più elevata produttività nell'impiego delle risorse ed una migliore economicità sulla gestione.

La riduzione dei costi può partire dalla RAI e coinvolgere positivamente l'intero settore se costruita sulla base di comportamenti analoghi definiti con gli altri operatori. Si tratta di una materia ormai abbastanza definita e su cui la Sottocommissione ha potuto acquisire informazioni importanti nelle audizioni svolte. Dal lato dei programmi, gli obiettivi sono quelli della individuazione di capitoli comuni di ingaggio relativi a cantanti e attori; della stesura di termini che consentano l'apprezzamento congruo di film e telefilm; della stipula di accordi di scambio relativi ai materiali spettacolari di magazzino.

E dal lato del mercato pubblicitario una politica di riassetto e raffreddamento dei costi può passare per la SIPRA che, attraverso intese con le altre concessionarie, è sicuramente in grado di definire regole per rendere omogenee le normative contrattuali, i tempi di pagamento e disdetta, il controllo dei messaggi e il contenzioso, le condizioni generali di sconto: tutti elementi certamente molto utili nel contenimento dei costi.

Questione a parte è invece quella delle tariffe sui cui, infatti, la Commissione Parlamentare è chiamata tradizionalmente a pronunciarsi.

La Commissione Paritetica, come è noto, si è attribuita il compito, forse impropriamente, di

definire l'esatta dimensione delle crescite tariffarie RAI, legando indissolubilmente prezzi e tetto della pubblicità e fissando penalizzazioni e formule di correlazione; in ciò, va ricordato, acquisendo consensi da parte delle Commissioni Parlamentari precedenti, che avevano, alcune volte, accolto raccomandazioni in proposito.

Nel merito della questione, è un fatto che le tariffe della pubblicità televisiva italiana sono tra le più basse del mondo e quelle della pubblicità RAI tra le più basse in Italia: 5,5 lire in media per spettatore contattato, contro le 14 lire della Germania o le 22 della Gran Bretagna. Contro le 24 lire di un lettore della stampa.

In regime di monopolio la RAI aveva scelto la politica della bassa tariffazione per non incidere in termini eccessivi sugli investimenti pubblicitari nazionali.

In regime di concorrenza, la bassa tariffazione è diventata, per la RAI, arma di confronto commerciale.

La eccessiva convenienza delle tariffe televisive ha tuttavia prodotto nel tempo una penalizzazione di tutti i mezzi pubblicitari non televisivi (stampa, cinema, radio, affissioni) costretti, per competere con la TV, a esporre tariffe non remunerative.

Si è inoltre creato un forte squilibrio degli investimenti pubblicitari nazionali, che vedono attestata sul 49 per cento del globale la quota riservata alla televisione; contro il 35 per cento circa riscontrabile negli Stati Uniti o Gran Bretagna, dove da sempre esiste il libero mercato della pubblicità televisiva.

Infine si è determinato un affollamento patologico di tutte le reti pubbliche e private, costrette a trasmettere una quantità esagerata di *spots* per ottenere fatturati soddisfacenti. Mentre per la pubblicità RAI non esiste alcun argomento serio che giustifichi ancora l'offerta a tariffe agevolate di un bene inserito in un mercato aperto.

Le tariffe della pubblicità televisiva vanno quindi considerevolmente aumentate e quelle della RAI, per le quali compete alla Commissione un indirizzo, vanno portate a valori che, entro il 1992, sottraendole al probabile rischio di *dumping*, le rendano simili a quelle del resto d'Europa; così come già da adesso sono

omologate le tariffe dei mezzi stampa, radio e cinema.

Sulla base delle dichiarazioni raccolte in proposito dalla Sottocommissione appare comunque troppo e improvvisamente alto l'aumento medio del 35 per cento definito in sede di Commissione Paritetica e sembra invece corretto, per le tariffe RAI, un aumento medio ponderato del 25 per cento sull'intero 1988. Un aumento che la Commissione dovrebbe peraltro considerare inserito in un progetto quadriennale di crescita tariffaria teso a governare, nell'arco di tempo che ci separa dalle scadenze comunitarie del 1992. L'omologazione delle tariffe RAI con quelle delle altre televisioni europee.

Supponendo infatti un aumento tariffario costante del 25 per cento per un quadriennio, il costo contatto medio ponderato della pubblicità televisiva RAI passerebbe nel 1988 da 5,50 a 7,15 lire; per raggiungere, dopo quattro anni, con incrementi medi del 25 per cento, le 13,4 lire.

Non è comunque da ritenere fondato il pericolo ventilato dall'UPA, secondo il quale l'aumento tariffario superiore al 10 per cento si trasferirebbe sui prezzi, in quanto tale preoccupazione contrasta con il concetto comunemente accettato relativo al mancato ricarico sul consumatore delle spese pubblicitarie, e attribuisce un valore esagerato alla specifica iniziativa, dimenticando che l'aumento si applicherebbe su una quota che è pari al 15 per cento del fatturato pubblicitario nazionale, e che questo, globalmente, rappresenta lo 0,58 per cento del prodotto interno lordo.

Deve quindi lamentare la scarsa attenzione con cui alcuni deputati, specie dell'opposizione, seguono la sua relazione. (*Proteste del Gruppo comunista*).

Riprendendo l'esposizione, sottolinea come parlando di tariffe diventi obbligatorio il riferimento agli sconti.

Chiunque operi su un libero mercato, qualsiasi cosa venda, deve per logica e consuetudine utilizzare sconti per incoraggiare gli acquisti assortiti, per premiare i volumi di vendita, per compensare le mancanze di qualità o di stagionalità del prodotto.

Pensare di togliere alla SIPRA l'uso degli

sconti, come da qualche parte politica è stato ventilato, significherebbe farla tornare al tempo dell'assegnazione: un tempo che tuttavia potrebbe replicarsi solo in una situazione di monopolio.

Il valore massimo degli sconti possibili è quello individuato dalle delibere della Commissione Parlamentare che fissano il rapporto invalicabile tra il fatturato RAI e le relative promozioni.

Espresso per la prima volta nel 1986 il valore di sconto è passato dall'iniziale 50 per cento al 20 per cento del 1987, con un importo loro assoluto, per l'ultimo anno, pari a 169 miliardi (20 per cento del tetto lordo 1987 di 845 miliardi).

Gli sconti, amministrati secondo regole sostanzialmente corrette nella forma, ma violabili nella sostanza, sono attualmente gestiti direttamente dai venditori SIPRA, che hanno come solo limite il 20 per cento del rispettivo fatturato radiotelevisivo.

Tutto questo può portare alla trasformazione degli sconti, giustificati da esigenze commerciali, in omaggi, mossi dalla compiacenza e da criteri soggettivi.

I dati sugli sconti 1987, forniti dalla SIPRA alla Sottocommissione, sono la dimostrazione della libertà o della confusione con la quale sono stati gestiti. Prospettati con apparente rispetto dei valori imposti, di fatto risultano superare del 25 per cento il valore massimo consentito.

Se la Commissione parlamentare dovesse fissare per il 1988 un tetto RAI di 856 miliardi netti, il 20 per cento riservato agli sconti ammonterebbe a 201,4 miliardi lordi. Un grosso importo, fatto di posizioni televisive da attribuire agli utenti secondo criteri necessariamente oggettivi.

Per assicurarne una gestione corretta, vanno quindi definiti i principi informativi generali e le regole di comportamento. La quota degli sconti possibili, per la sua dimensione e per il suo significato, non può essere un fatto escluso a controlli; pertanto la RAI deve essere chiamata dalla Commissione parlamentare a rispondere formalmente dell'utilizzo degli sconti e la SIPRA dovrà fornire periodicamente alla RAI una precisa giustificazione degli spazi assegnati gratuitamente.

Spetterà alla SIPRA individuare chiaramente al suo interno i ruoli, le competenze e le procedure di autorizzazione e di controllo per la concessione degli sconti che potranno avere solo giustificazioni commerciali legate alla promozione della vendita, dovranno essere motivati dagli incrementi degli impegni annuali e dall'utilizzo plurimo dei mezzi RAI; dovranno essere applicati, senza esclusioni, a tutti gli utenti aventi gli stessi comportamenti di spesa. Si deve giungere a una situazione di «diritto allo sconto» respingendo ai margini la «discrezionalità» dello sconto.

Nell'esaminare i problemi connessi alla definizione degli introiti pubblicitari RAI, non ultimo in importanza appare il problema delle sponsorizzazioni.

Su un fatturato nazionale televisivo 1987 di 2.753 miliardi, l'incidenza del fatturato delle sponsorizzazioni TV è stata calcolata in circa 200 miliardi, pari al 7,2 per cento del globale.

Sul fatturato RAI di 845,5 miliardi lordi, le sponsorizzazioni, pari a 22,4 miliardi, hanno pesato per il 2,6 per cento.

Considerando le richieste avanzate dal mercato e l'impossibilità a eliminare le sponsorizzazioni, pena la esclusione della RAI dalla trasmissione di programmi sportivi o musicali internazionali (si pensi alle Olimpiadi già sponsorizzate alla emissione), sembrerebbe logico conservare i proventi da sponsorizzazione nel tetto RAI e fissare per loro una incidenza percentuale pari al 50 per cento del peso stimato sul fatturato nazionale televisivo (7,2 per cento).

Avremo quindi un valore netto per le sponsorizzazioni RAI di 30 miliardi. Pari al 3,6 per cento del tetto 1988 RAI.

Le polemiche sorte a proposito del caso Celentano hanno dimostrato che la normativa fissata a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione RAI è totalmente da rivedere.

La moltitudine di interlocutori RAI, SIPRA, SACIS, coinvolti nel fenomeno delle sponsorizzazioni del Servizio pubblico, impongono la definizione di regole precise.

La RAI ha assicurato una nuova regolamentazione della gestione e la prossima notifica delle nuove regole della Commissione parlamentare. La Commissione, penso, non potrà

non esercitare un diritto di verifica di queste norme modificandole ove non siano rispettati alcuni principi fondamentali, di cui indica traccia minima. Il primo ed essenziale è quello che le sponsorizzazioni RAI dovranno essere discrete e chiaramente distinguibili.

In secondo luogo esse dovranno essere offerte a tutti gli utenti, che potranno usufruire a parità di impegno.

Le tariffe devono essere costruite in termini congrui e parametrabili ai livelli della pubblicità tabellare; mentre ogni rimborso per costi o compensi dovrà essere compreso nella tariffa.

Le comunicazioni relative allo sponsor o al prodotto sponsorizzato, inserite nell'evento, non potranno occupare un tempo superiore al 10 per cento della sua durata globale.

La proposta e la vendita al mercato delle sponsorizzazioni RAI dovrà essere fatta solo dalla SIPRA con la esclusione assoluta di ogni intervento dell'utenza sulle strutture RAI o viceversa. Alla SACIS spetterà il solo rapporto con le reti per la esecuzione degli impegni.

Le audizioni della Sottocommissione, allargate ai più importanti operatori del sistema televisivo, hanno registrato, con le proposte sul valore da attribuire al tetto RAI 1988, anche opinioni sulla abolizione del tetto stesso, sollecitate, come si sa, da una specifica proposta avanzata nel merito dai commissari di parte comunista; proposta che è davanti alla Commissione.

Spontanei o sollecitati, i giudizi espressi di fronte alla Sottocommissione sono risultati di completa adesione o di sostanziale disponibilità.

Il ventaglio delle risposte va dal tradizionale rilievo della RAI sui tanti vincoli che nel tempo, come essa dice, si sono sedimentati a suo danno, alla cauta apertura di altri operatori per uno sblocco a condizioni prestabilite.

Risposte diverse su un argomento suggestivo che merita, tuttavia, di essere letto con oggettività, senza forzature, con lungimiranza.

Il sistema che regola gli introiti pubblicitari RAI si può sintetizzare in una equazione composta da tre elementi: $\text{introito} = \text{tariffa} \times \text{spazio}$.

L'introito è legato alle esigenze RAI; la

tariffa alle possibilità del mercato; lo spazio ai limiti fisici del contenitore televisivo.

L'unico elemento oggettivo è dunque lo spazio, cioè il valore di affollamento.

La fisiologica impossibilità ad aumentare il numero dei comunicati giornalmente trasmessi, unita alla obbligatoria necessità di tariffarli in termini commercialmente accettabili dal mercato, dovrebbe rendere spontanea la definizione dell'introito annuo.

Dovrebbe, se l'assunto non fosse semplicistico.

Esistono infatti relazioni indirette e implicazioni che non sono chiaramente ponderabili fra i tre elementi della equazione.

Se, ad esempio, si dovesse togliere il tetto degli introiti RAI, mantenendo immutato il valore delle tariffe. La RAI, inevitabilmente e logicamente, nell'intento di soddisfare le proprie esigenze di introito, sarebbe portata a sfruttare, pur nel limite del valore di affollamento orario consentito, tutte indistintamente le fasce di trasmissione; fasce che sono attualmente solo parzialmente utilizzate, in quanto il tetto di fatturato ne rende superfluo il totale coinvolgimento. La RAI sarebbe quindi indotta a interrompere anche quello che oggi non è interrotto, costruendo palinsesti spettacolari più sulla base delle esigenze pubblicitarie che su quelle del servizio.

In definitiva: a parità di affollamento formale aumenterebbe in termini non accettabili l'affollamento sostanziale.

Se invece, tolto il tetto e mantenuto il valore d'affollamento orario, si lasciassero libere le tariffe, la RAI sarebbe costretta a premere sulle tariffe stesse fino al limite della sopportabilità del mercato. Un limite non immediatamente individuabile e la cui ricerca di necessità effettuata pragmaticamente attraverso valori sempre più alti, porterebbe a gravi squilibri e a turbative certe sul mercato di tutti i mezzi pubblicitari: quelli RAI compresi.

Se poi fosse tolto il tetto e contemporaneamente ridotto il valore di affollamento, la RAI sarebbe costretta ad aumentare, in proporzione, le proprie tariffe senza alcun vantaggio diretto.

Infatti, supponendo di ridurre del 50 per cento l'affollamento (passando da 10 al 5 per cento orario), la RAI dovrebbe aumentare del

100 per cento le proprie tariffe solo per avere l'introito ricavato prima dell'abolizione del tetto.

Se infine fosse tolto il tetto e contemporaneamente bloccati ai valori attuali le tariffe e il numero dei comunicati trasmessi, si congelerebbero di fatto gli introiti, trasformando il provvedimento in una beffa per la RAI.

È quindi evidente che la strada che porta alla definizione degli introiti RAI passa attraverso un ragionamento meno rozzo di quello costruito sul semplice assunto abrogativo del tetto. Il sistema non può trovare infatti il suo equilibrio tramite l'intervento su un solo elemento; nè può contare sulle spontanee compensazioni del libero mercato.

Riconoscendo e rispettando invece le interazioni esistenti tra introito, tariffe e affollamento è possibile elaborare una risposta che per la RAI sia insieme di salvaguardia e di progetto.

Una risposta a difesa anche futura della posizione e del ruolo dell'Ente pubblico e costruita su un piano che definisca, per il medio periodo e in modo armonico, le misure e i criteri operativi riguardanti la pubblicità radiotelevisiva.

Le decisioni che la Commissione è chiamata ad assumere devono quindi riguardare le crescite tariffarie, le percentuali di affollamento e quelle che, in luogo del tetto, possiamo ora definire come il «valore di riequilibrio» della struttura.

Spetta alla Commissione assumersi i compiti di controllo e di garanzia relativamente a tutti gli elementi in gioco, nella consapevolezza che l'intero sistema pubblicitario può subire compromissioni se anche una sola delle tre voci di quella che ho indicato come «equazione radiotelevisiva RAI» viene abbandonata a se stessa.

Il caso e le vicende politiche hanno voluto che l'elaborazione di una simile ipotesi, delle relative proposte e la discussione avviata tra le forze parlamentari su questi argomenti, si intrecciasse e, in certa misura, si sovrapponesse alle vicende politiche che hanno portato alle dimissioni del Governo Goria e alla conseguente discussione programmatica per la formazione del Governo De Mita tra i cinque

partiti che compongono l'attuale maggioranza di Governo. La circostanza è stata, in certa misura, provvidenziale, perchè ha reso possibile tradurre le idee centrali della ipotesi che ha appena esposto, nello stesso accordo di Governo, con i dubbi vantaggi per la praticabilità politica della proposta stessa e per il grado di consenso preliminare di chi si è fatto carico di elaborarla e presentarla. Difatti, nel capitolo «Regolamentazione del Servizio Radiotelevisivo» del documento programmatico posto a base del nuovo Governo De Mita, e specificatamente nei punti 9 e 10 di esso, viene descritta una procedura e vengono definiti degli obiettivi che sono i medesimi di quelli posti a base di questa ipotesi e che danno origine alle proposte di deliberazione che ne conseguono.

In particolare si conferma il minor valore di affollamento della TV pubblica rispetto a quella privata; si acquisisce il principio della conservazione del rapporto tra canone e proventi pubblicitari, conservando il peso tra le due fonti di entrate per la RAI; si attribuiscono alla emittenza pubblica il 50 per cento delle risorse del sistema, pur se «in via generale».

E, in via generale, senza cioè la pretesa di voler disciplinare definitivamente, in modo perfetto, i complessi e spesso imprevedibili meccanismi che muovono il mercato pubblicitario radiotelevisivo, lo schema operativo illustrato nella presente relazione offre certamente maggiori garanzie di equilibrio rispetto a quello seguito per il passato nel fissare il tetto RAI.

Ritenere tuttavia di avere in mano la formula assoluta capace di governare nel lungo periodo gli introiti pubblicitari RAI sarebbe illusorio. Sono troppe infatti le variabili incidenti sul fatturato pubblicitario, come ha appena cercato di dimostrare, per attribuire valore definitivo alle norme che lo regolano.

Dopo un lungo periodo di crescita impetuosa il mercato radiotelevisivo nazionale è sicuramente destinato a muoversi secondo incrementi più modesti e meno alti di quelli dei mezzi pubblicitari complessivamente intesi.

Il settore è lungi dall'essere stabilizzato e molti sono gli esami che devono ancora superare i vari operatori; ma l'esigenza di

nuove regole per la definizione del tetto RAI è espressa da tutte le forze in campo.

Il presidente della RAI, Enrico Manca, nel corso dell'audizione tenuta il 1° giugno dalla Commissione cultura della Camera ha dichiarato: «La proposta di valutare congiuntamente canone e pubblicità per individuare i flussi di base che alimentano il sistema misto, per poi procedere all'attribuzione di una quota certa di tale monte-risorse al servizio pubblico, appare legittima del punto di vista del funzionamento del sistema ed equa rispetto agli interessi dei soggetti che in tale sistema operano.

La legittimità di un calcolo che sommi canone e pubblicità, che pure sono due voci di entrata di diversa natura giuridica ed economica, discende dal fatto che vi è una interdipendenza ineliminabile tra livello del canone e tetto pubblicitario, tale da far sì che il canone debba essere considerato elemento di finanziamento non solo del servizio pubblico ma di tutto il sistema».

La proposta che ha appena illustrato si offre quindi come strumento utile per aiutare il cambiamento e governare una fase che sarà inevitabilmente di transizione. Si presenta come schema logico per realizzare un'operazione costante di riequilibrio, soggetta alla periodica e attenta verifica del potere politico.

Conclude quindi il suo intervento proponendo la seguente delibera.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

1) allo scopo di contribuire all'armonico sviluppo della pubblicità radiotelevisiva nazionale e garantire un giusto equilibrio tra gli introiti del servizio pubblico e del sistema privato, nel rispetto dei reciproci ruoli, stabilisce in 862 miliardi di lire il limite massimo degli introiti pubblicitari radiotelevisivi della RAI per il 1988, al lordo delle provvigioni della SIPRA e al netto delle commissioni di agenzia; assumendo come riferimento per le sue decisioni il valore netto d'introito 1987 comprensivo dei proventi pubblicitari e del canone RAI e il valore di crescita previsto per il 1988 dell'intero settore della pubblicità radiotelevisiva;

2) attribuisce alla Commissione istituita in base all'articolo 21 della legge 14 aprile 1975 n. 103 presso la Direzione generale dei servizi informazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - e ai cui lavori si auspica la partecipazione dei rappresentanti della RAI, della FRT-Federazione Radio Televisioni, dall'UPA e dall'ASSAP, con l'assistenza della FIEG - ed avvalendosi di strutture tecniche appropriate - l'incarico di individuare e conteggiare nel dicembre di ogni anno e per l'anno medesimo i proventi consuntivi dell'intero settore radiotelevisivo nazionale, stimandone i valori di incremento per l'anno successivo;

3) la Commissione parlamentare ritenendo inoltre importante per il Governo del sistema una crescita controllata e programmata delle tariffe radiotelevisive RAI, al fine di riequilibrare rispetto a quelle degli altri mezzi ed a quelle vigenti sul mercato europeo, impegna la Concessionaria ad applicare, con decorrenza dal giugno 1988, alle proprie tariffe pubblicitarie un aumento del 25 per cento per l'anno in corso ed a pianificare aumenti percentuali medi per il medesimo ammontare per gli anni 1989 - 1990 - 1991, compatibilmente con la situazione del mercato nazionale;

4) l'indice di affollamento orario è confermato nella misura del 10 per cento, riferita al 92,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione e nella misura del 15 per cento per il restante 7,50 per cento dell'orario giornaliero di programmazione;

5) la quota, espressa in valore o in spazio per l'intero 1988 che la SIPRA potrà non fatturare rispetto al trasmesso pubblicitario non dovrà superare il 20 per cento degli introiti 1988 definiti dalla Commissione Parlamentare. Tale quota dovrà comprendere ogni possibile voce d'abbuono;

6) nell'ambito dell'introito RAI le sponsorizzazioni non dovranno totalizzare per l'intero 1988 un fatturato superiore ai 30 miliardi di lire;

7) a documento del rispetto di tutte le norme suesposte la RAI presenterà quadrimestralmente alla Commissione Parlamentare una situazione contabile riassuntiva».

Consegna infine alla Presidenza il seguente prospetto.

PROVENTI SETTORE RADIOTELEVISIVO

CONSUNTIVO 1987
(in miliardi)

	Al lordo provvigioni e tributi (dati UPA)	Al netto provvigioni agenzia 15%	Al netto tributi RAI a Stato 4,5% (*)	Proventi al netto provvigioni e tributi
TV RAI	765,52	650,40	621,13	621,13
Radio RAI	80,00	68,00	64,94	64,94
Canone RAI	1.220,50	1.220,50	1.165,57	1.165,57
Proventi RAI	2.066,02	1.938,90	1.851,64	1.851,64
TV private tutte	2.010,00	1.708,50		1.708,50
Radio private tutte	120,00	102,00		102,00
Proventi privati tutti	2.130,00	1.810,50		1.810,50
Proventi settore	4.196,02			3.662,14

(*) Allo scopo di evitare confusione con il canone versato dagli abbonati alla RAI, viene chiamato «Tributo» il canone di concessione versato dalla Rai allo Stato.

Il presidente Borri, vista l'imminenza di votazioni in Assemblea, propone un rinvio della seduta.

Il senatore Acquaviva ritiene possibile un aggiornamento della seduta all'immediato pomeriggio, anche per evitare ulteriori ritardi, ormai non più giustificabili.

Il deputato Quercioli fa presente che i ritardi non sono attribuibili al suo gruppo ma al comportamento del senatore Acquaviva.

Il deputato Nicolini sottolinea la contraddittorietà del comportamento del senatore Ac-

quaviva. La relazione, appena illustrata, presenta non poche contraddizioni e sulle stesse si dovrà avere pure il tempo di riflettere.

Il Presidente Borri ritiene più logico rinviare la seduta a martedì prossimo.

Il senatore Fiori ritiene si possa aggiornare la seduta a sabato mattina.

Il senatore Servello fa osservare che a riferire alla Commissione doveva essere la Sottocommissione e non il suo Presidente. Poiché si è seguita una procedura diversa e si è illustrata una relazione quantomai complessa, si dovrà dare tempo ai singoli Commissari per una necessaria riflessione. Concorda di conseguenza con la proposta di rinvio a martedì pomeriggio, già avanzata dal Presidente.

Il deputato Aniasi ritiene sarebbe opportuno anticipare la seduta a martedì mattina.

Il deputato Leccisi si chiede quando sarà possibile riunire la Sottocommissione.

Il senatore Acquaviva ritiene, se vi sono preoccupazioni in questo senso, si possa anche preventivamente riunire la Sottocommissione.

Il Presidente Borri non ritiene più necessario percorrere una simile ipotesi, fermo restando il fatto che la Sottocommissione, è comunque libera di riunirsi in ogni momento.

Il deputato Bordon, in chiusura di seduta, si sofferma sui ritardi che si manifestano nelle trasmissioni televisive per l'Alto Adige in vista delle imminenti elezioni amministrative. Invita quindi il Presidente a compiere tutti i passi opportuni al fine di risolvere il problema evidenziato.

Dopo assicurazione del Presidente Borri il deputato Quercioli dichiara di aderire alla tesi espressa dal Presidente sulla non necessità di un ulteriore passaggio in Sottocommissione pubblicità.

La Commissione delibera infine di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,10.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

40ª Seduta

Presidenza del senatore

ABIS

La seduta inizia alle ore 18,20.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Australia in materia di sicurezza sociale, firmato a Roma il 23 aprile 1986 (994), approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Riferisce alla Sottocommissione il presidente Abis, estensore designato, il quale fa presente che in data 1º giugno la Sottocommissione per i pareri ha deciso di richiedere sul disegno di legge n. 994 la relazione tecnica di cui all'articolo 2 della legge finanziaria 1988, allo scopo di meglio poter quantificare gli eventuali oneri che dovessero derivare dal provvedimento a carico del bilancio dell'INPS.

Poichè il Governo ha inviato tale relazione, si tratta di verificare se è possibile concludere l'esame o meno.

Dalla relazione si evince la possibilità che, mentre nel 1988 non dovrebbero esservi oneri, dal primo anno finanziario successivo all'entrata in vigore della convenzione siano erogabili convenzioni in numero molto limitato, valutabili intorno alle 1.000 unità.

Si fa presente che il rappresentante del tesoro ha espresso per le vie brevi parere favorevole sul disegno di legge alla luce della relazione redatta dal Governo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa presente la necessità che si evitino comunque aggravii sul bilancio dell'INPS e che lo Stato si faccia carico di coprire gli oneri che dovessero gravare su tale ente: al riguardo, è indispensabile che il Governo fornisca garanzie in tal senso nel corso dell'esame in Assemblea.

Il senatore Pierri fa rilevare che l'Accordo è necessario al fine di evitare quella disparità di trattamento che si creerebbero se esso non fosse approvato, dal momento che analogo tipo di Accordo è stato sottoscritto con altri paesi nei quali ugualmente è consistente la presenza di italiani emigrati.

Su proposta dell'estensore designato, senatore Abis, la Sottocommissione esprime parere favorevole nel presupposto che gli oneri che graveranno negli anni a venire sull'INPS saranno integralmente coperti a carico dello Stato, facendo rilevare al riguardo l'opportunità che il Governo fornisca formale assicurazione in tal senso in Assemblea, per evitare un aggravio ulteriore degli attuali squilibri del bilancio dell'INPS.

La seduta termina alle ore 18,35.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Cinque, ha adottato

le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

Depenalizzazione degli illeciti valutari (901): *parere favorevole;*

alla 3^a Commissione:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale del 1987 sulla gomma naturale, con allegati, adottato a Ginevra il 20 marzo 1987 (903): *parere favorevole;*

alla 4^a Commissione:

Saporito ed altri: Riordino e rivalutazione degli assegni straordinari annessi alle decorazioni al valor militare (320): *parere favorevole;*

Riapertura del termine stabilito dall'articolo 6 della legge 24 gennaio 1986, n. 17, concernente iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei graduati e militari di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della Guardia di finanza e del corpo degli agenti di custodia (935): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Picano ed altri: Disciplina delle reti private di telecomunicazione e dei servizi di telematica (956): *parere favorevole;*

alla 9^a Commissione:

Micolini ed altri: Norme in materia di interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina (119): *parere favorevole;*

Venturi ed altri: Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (528): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione:

Mora ed altri: Riforma dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i veterinari (419): *parere favorevole.*

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 2 GIUGNO 1988

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pagani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni 1^a e 11^a riunite:

Mancino ed altri: Disciplina dell'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (735);

Antoniazzi ed altri: Norme in tema di azione per la repressione della condotta antisindacale, di accordi sindacali nel pubblico impiego e nei servizi pubblici e di tutela dei diritti costituzionalmente garantiti dalla persona. Istituzione dell'agenzia per le relazioni sindacali nei servizi pubblici (957): *parere favorevole sul testo unificato.*

alla 8^a Commissione:

Modificazioni alla legge 14 luglio 1965, n. 963, concernente la disciplina della pesca marittima (775): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 9^a Commissione:

Diana ed altri: Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659): *parere contrario.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 3 giugno 1988, ore 9

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Governo sulla vertenza
scuola.

ERRATA CORRIGE

Nel 144° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 1° giugno 1988:

nella seduta della Sottocommissione per i pareri della 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali), a pagina 46, seconda colonna, ventisettesima riga, in luogo delle parole: «parere favorevole», si leggano le seguenti: «parere contrario»;

nella seduta della Sottocommissione per i pareri della 2^a Commissione permanente (Giustizia), a pagina 54, seconda colonna, sedicesima riga, vanno espunte le parole: «con osservazioni».